

**Cittadini senza diritti:  
abitare e lavorare a Milano  
da clandestini**

**Dati Naga 2000-2006**

11 dicembre 2007

Naga Onlus - Via Zamenhof, 7 - 20136 Milano

[www.naga.it](http://www.naga.it) - [naga@naga.it](mailto:naga@naga.it) – tel. 02.58.10.25.99



## Il Naga

**Il Naga è un'associazione di volontariato laica e apartitica** che si è costituita a Milano nel 1987 allo scopo di promuovere solidarietà ed interventi socio- assistenziali in difesa dei diritti sanitari e legali di immigrati temporaneamente presenti, rifugiati politici e nomadi, senza alcuna discriminazione di razza, religione, partito.

La principale attività del Naga consiste nel fornire **visite mediche ad immigrati non in regola col permesso di soggiorno** e pertanto non coperti dal Servizio Sanitario Nazionale. Dopo quasi vent'anni in via Bligny a Milano, dal settembre 2006 il Naga si è trasferito poco lontano nel nuovo **ambulatorio di Milano in via Zamenhof 7**.

L'impegno dei volontari del Naga, in questi ultimi anni, ha dato vita, oltre all'ambulatorio medico, a numerosi gruppi di lavoro: un servizio in carcere a sostegno dei **detenuti**, due unità mobili (una di **medicina di strada** per persone che abitano in baraccopoli, e una destinata ad attività di sensibilizzazione a favore di **vittime dello sfruttamento**), servizi di **consulenza legale**, un **centralino antiespulsioni**, servizi di **psicologia** e **etnopsichiatria**, **farmacia**, nonché attività di **ricerca**, **documentazione** e **formazione**.

Nel 2001 il Naga ha anche aperto a **Milano in Via Grigna 24** un **Centro per richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tortura**, luogo in cui vengono offerti servizi di orientamento, sostegno psicologico, consulenza legale oltre a corsi di italiano e informatica, recupero scolastico, e la possibilità di trascorrere alcune ore della giornata in un ambiente confortevole.

L'associazione è composta da circa **300 soci volontari**. Metà di essi sono operatori sanitari qualificati (medici, infermieri, psicologi). L'avvio al volontariato è preceduto da un corso di formazione. Al socio è richiesta l'attiva partecipazione ai momenti di confronto decisionale (assemblee-seminari). Tutto il personale è volontario a eccezione della responsabile di segreteria, retribuita part-time, di 5 figure di coordinamento a progetto e alcuni volontari in servizio civile.

Il Naga riconosce nella **salute un diritto inalienabile dell'individuo**. Scopo dell'associazione è dare risposte concrete ai bisogni socio-sanitari degli immigrati extracomunitari e nomadi e adoperarsi per dare voce e dignità ai loro diritti.

**L'Associazione non si pone in alternativa con i servizi sanitari pubblici**, non desidera deleghe su un settore che rientra tra le funzioni dello stato sociale, si propone anzi di estinguersi come conseguenza della presa in carico del problema della salute degli immigrati da parte degli organismi pubblici preposti. Perciò, oltre all'assistenza sanitaria, si dedica all'**informazione dell'opinione pubblica sulla situazione sociosanitaria di immigrati, nomadi e rifugiati politici**, stimola al corretto impiego degli operatori sanitari, sollecita le autorità pubbliche perché affrontino e si facciano carico in modo completo ed efficace del problema nel rispetto delle specificità, segnala ogni evidente negazione del diritto alla salute di stranieri e nomadi. La **pubblicazione del presente rapporto** risponde appunto alla finalità divulgativa dell'azione del Naga.

## Come sostenere il Naga

I principali finanziatori del Naga, oltre ai singoli soci sostenitori, sono stati le Fondazioni private (Fondazione Cariplo, Fondazione Ravasi, Fondazione Unidea, Fondazione Vodafone, Enel Cuore Onlus, ecc.), l'Organizzazione delle Nazioni Unite, la Chiesa Valdese, la Provincia di Milano, ecc, ...

Per **perseguire la propria missione in modo autonomo e incondizionato**, il Naga deve continuamente trovare strategie adeguate per la raccolta di risorse finanziarie. Ciò significa riuscire a dare continuità ai percorsi scelti nel passato ma anche cercare modalità alternative che sappiano allargare l'adesione pubblica attraverso, per esempio, la ricerca di soci sostenitori esterni.

L'attività del Naga può essere **sostenuta in vari modi**, oltre alla partecipazione diretta come volontari:

- Destinando al Naga il **5 per mille** della dichiarazione dei redditi (il codice fiscale del Naga e' 97058050150)
- Tramite **bonifico** su uno dei due conti correnti bancari:
  - n° 25005 intestato Naga, Banca popolare di Milano Ag. 24, ABI 05584, CAB 01624
  - n° 149001/98 intestato Naga, Intesa San Paolo Ag. 27, ABI 03069, CAB 09515
- Tramite **versamento** a favore di Naga Onlus sul **conto corrente postale** 19428200 (si ricorda che i versamenti sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi)
- Tramite **RID bancario**
- Tramite donazione di attrezzature e arredi coerenti con il servizio offerto
- Con proposte di partnership per l'organizzazione di eventi
- Con offerta di spazi pubblicitari

**Cittadini senza diritti:  
abitare e lavorare a Milano da clandestini**

**Dati Naga 2000-2006**

**A cura di:**

Carlo Devillanova - [carlo.devillanova@unibocconi.it](mailto:carlo.devillanova@unibocconi.it)

(Università Bocconi, Milano)

Francesco Fasani - [f.fasani@ucl.ac.uk](mailto:f.fasani@ucl.ac.uk)

(Naga, University College London e CReAM – Centre for Research and Analysis of Migration)

Tommaso Frattini - [t.frattini@ucl.ac.uk](mailto:t.frattini@ucl.ac.uk)

(Naga, University College London e CReAM – Centre for Research and Analysis of Migration)



# Indice

Sommario.....	1
Introduzione.....	1
Area geografica e Nazionalità.....	2
Genere.....	4
Età .....	6
Stato civile.....	8
Figli.....	11
Permanenza in Italia.....	13
Istruzione.....	16
Inserimento nel mercato del lavoro e occupazione.....	19
Condizione lavorativa.....	20
Aree e Paesi di provenienza.....	22
Livello di istruzione e anzianità migratoria.....	25
Un confronto con la popolazione italiana.....	28
Occupati: tipologia di occupazione.....	29
Area di provenienza.....	30
Livello di istruzione e anzianità migratoria.....	31
Abitazione.....	33
Tipologia abitativa.....	33
Stanze e conviventi.....	34
Conclusioni.....	36
Appendice 1 – Tabelle.....	39
Appendice 2 - Aggregazione per macroaree.....	63

## Indice delle Figure

Figura 1 - Composizione per area di provenienza, 2000-2006.....	3
Figura 2 - Composizione per Paese di origine, 2000-2006.....	4
Figura 3 - Composizione per genere e area di provenienza, 2006.....	5
Figura 4 - Composizione di genere per Paese di origine, 2006.....	6
Figura 5 - Composizione per età e genere, 2006.....	7
Figura 6 - Composizione per età e area di provenienza.....	8
Figura 7 - Stato civile per genere, 2006.....	9
Figura 8 - Stato civile per area di provenienza, 2006.....	10
Figura 9 - Stato civile per Paese di origine, 2006.....	11
Figura 10 - Numero di figli per genere, 2006.....	12
Figura 11 - Numero di figli per area di provenienza, 2006.....	13
Figura 12 - Permanenza in Italia per genere, 2006.....	15
Figura 13 - Permanenza in Italia per area di provenienza, 2006.....	16
Figura 14 - Livello di istruzione per area di provenienza, 2006.....	19
Figura 15 - Condizione lavorativa, 2000-2006.....	21
Figura 16 - Condizione lavorativa per genere, 2000-2006.....	22
Figura 17 - Condizione lavorativa per genere ed area di provenienza, 2006.....	23
Figura 18 - Condizione lavorativa per genere e Paese di origine, 2006.....	24
Figura 19 - Condizione lavorativa per genere e livello di istruzione, 2006.....	26
Figura 20 - Condizione lavorativa per genere e anni di permanenza in Italia, 2006.....	27
Figura 21 - Tipologia di occupazione per genere, 2006.....	30
Figura 22 - Tipologia di occupazione per genere ed area di origine.....	31
Figura 23 - Tipologia di occupazione per genere e anni di permanenza in Italia.....	32



## Indice delle Tavole

Tavola 1- Numero prime visite per anno.....	2
Tavola 2 - Composizione di genere, 2000 – 2006.....	4
Tavola 3 - Permanenza in Italia per anno, 2000-2006.....	14
Tavola 4 - Livello di istruzione per genere, 2006.....	16
Tavola 5 - Livello di istruzione: un confronto tra utenza Naga e popolazione italiana..	18
Tavola 6 - Condizione lavorativa per area geografica, 2006.....	22
Tavola 7 - Condizione lavorativa per Paese di origine, 2006.....	24
Tavola 8 - Condizione lavorativa e livello di istruzione, 2006.....	25
Tavola 9 - Condizione lavorativa per anni di permanenza in Italia, 2006.....	26
Tavola 10 - Tassi di occupazione (15-64 anni): popolazione italiana e Naga, 2006.....	28
Tavola 11 - Tipologia di occupazione per anno, 2000-2006.....	29
Tavola 12 - Tipologia di occupazione per area di origine, 2006.....	30
Tavola 13 - Tipologia di occupazione per livello di istruzione, 2006.....	32
Tavola 14 - Tipologia di abitazione e genere, 2006.....	33
Tavola 15 - Tipologia di abitazione per area di provenienza, 2006.....	34
Tavola 16 - Indicatori di condizione abitativa per genere, 2006.....	35

## **Indice delle Tavole in Appendice**

## Sommario

In base all'analisi di una delle più grandi banche dati sull'immigrazione irregolare, quella del Naga (Associazione Volontaria di Assistenza SocioSanitaria e per i Diritti di Stranieri e Nomadi Onlus), emerge un quadro delle caratteristiche e delle condizioni dei migranti privi di permesso di soggiorno del tutto diverso da quello spesso proposto nel dibattito politico e mediatico italiano. Gli immigrati irregolari sono giovani giunti di recente in Italia, ma hanno livelli di istruzione e tassi di occupazione che eguagliano – se non addirittura superano – quelli della popolazione residente in Italia. Le loro condizioni socioabitative, invece, sono assolutamente critiche e lontanissime dagli standard italiani.

- Dati. Questo Rapporto presenta i dati raccolti dal Naga tra il 2000 e il 2006, relativi a oltre 38.000 immigrati irregolari che si sono rivolti al Naga per la prima volta in questo arco di tempo. Si tratta di uno dei più grandi archivi di dati esistenti sull'immigrazione irregolare. Particolare attenzione è data al 2006.
- Provenienza. L'analisi distingue cinque macroaree di origine (Europa, Asia, Nord Africa, Africa Sub-Sahariana e America Latina) e nove paesi che rappresentano in tutti gli anni circa il 70% del campione (Albania, Bolivia, Ecuador, Egitto, Marocco, Perù, Romania, Sri Lanka, Ucraina).
- Genere. Gli uomini rappresentano circa il 55% dell'utenza Naga, con sensibile variabilità da paese a paese.
- Età. Il campione è mediamente giovane: circa il 65% degli individui ha meno di 35 anni; le donne tendono ad essere un po' più anziane degli uomini.
- Stato civile e figli. Il campione è diviso quasi equamente tra coniugati e celibi (con meno del 10% di vedovi o divorziati), tuttavia la percentuale di donne coniugate o con un matrimonio alle spalle (separate o vedove) è maggiore di quella maschile. In media, la metà del campione ha almeno un figlio, ma la percentuale è di circa il 60% per le donne e di circa il 40% per gli uomini.
- Permanenza. Oltre il 70% del campione è in Italia da meno di tre anni. Oltre il 30% da meno di un anno. Questo conferma che la popolazione immigrata irregolare spesso rappresenta la parte di popolazione straniera di più recente immigrazione.
- Istruzione. Circa il 10% degli immigrati irregolari ha un'istruzione universitaria e oltre il 50% ha frequentato almeno le scuole superiori, mentre meno del 15% ha ricevuto soltanto pochi anni di istruzione o si dichiara analfabeta. Le donne tendono ad essere più istruite degli uomini. I livelli di istruzione sono simili se non superiori a quelli italiani.
- Occupazione. Nel 2006, il 58% del campione aveva un'occupazione. Anche dal punto di vista lavorativo, le donne si trovano in una posizione di vantaggio: il 62% di loro è occupato, contro il 55% degli uomini. Oltre il 50% di coloro che hanno un lavoro lo definiscono "saltuario". La stabilità del rapporto di lavoro è più alta per le donne (il 60% delle occupate lo è in maniera permanente, contro il 37% degli occupati uomini).

- Il tasso di occupazione e la stabilità lavorativa aumentano entrambi col livello di istruzione, ma questo aumento è più marcato per le donne. La percentuale di occupati aumenta dal 38% per i migranti nel nostro paese da meno di un anno, fino al 76% tra quelli in Italia da tre anni.
- Il dato precedente sembra supportare l'ipotesi che l'immigrazione irregolare sia spesso solo una tappa di passaggio verso la regolarizzazione della propria posizione. Vista anche la sostanziale impossibilità di entrare regolarmente in Italia per cercare un lavoro, il primo ingresso nel paese avviene perlopiù in maniera irregolare; solo un'eventuale sanatoria, o l'utilizzo strumentale, seppur rischioso, del decreto flussi, possono poi condurre alla regolarizzazione.
- Benché gli immigrati irregolari siano costretti a lavorare in nero senza un regolare contratto di lavoro, il loro tasso di occupazione dopo tre anni dall'arrivo in Italia (77%) è maggiore sia di quello della popolazione italiana (58%), sia di quello della popolazione lombarda (67%).
- Abitazione. Quasi il 14% delle donne vive presso il datore di lavoro, mentre tale percentuale scende all'1% tra gli uomini. Quasi l'8% degli uomini e il 4% delle donne è senza fissa dimora o vive in insediamenti abusivi. Per chi vive in una casa in affitto, il numero medio di persone per stanza è di 2,2, mentre secondo i dati del Censimento 2001, tra l'intera popolazione milanese il numero medio di persone per stanza era 0,7. L'utenza Naga, pertanto, vive in condizioni di affollamento dell'abitazione, più di tre volte superiori a quelle dei cittadini italiani.

## Introduzione

Il Naga offre da venti anni **assistenza sanitaria gratuita agli immigrati irregolari**, che non hanno accesso alle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale. Il tipo di prestazione offerta, e la particolarità della sua utenza fanno sì che le informazioni riportate nelle cartelle mediche del Naga forniscano una fotografia continua nel tempo di una popolazione, quella degli stranieri non in regola col permesso di soggiorno, che è assai poco conosciuta e, forse anche per questo, spesso “temuta” nell’immagine che ne viene rimandata dal dibattito politico e dai media.

Lo scopo di questo rapporto è di presentare, in maniera semplice ma rigorosa, le principali caratteristiche socio-demografiche dell’utenza Naga. A tal fine analizzeremo i dati contenuti nelle cartelle mediche del Naga per i pazienti che sono stati registrati tra il gennaio 2000 e il dicembre 2006, soffermandoci sulla loro nazionalità, genere, situazione familiare, anzianità migratoria, livello di istruzione, condizione lavorativa e situazione abitativa.

Al momento della loro prima visita presso l’ambulatorio del Naga, per ciascun paziente viene compilata una cartella composta di due parti: la prima parte, contenente le informazioni demografiche e socio-economiche menzionate sopra, viene compilata da volontari non-medici del Naga; la seconda parte, contenente dati medici, viene invece compilata dal personale medico ed aggiornata ad ogni visita. La nostra analisi utilizzerà soltanto i dati contenuti nella prima parte della cartella, gli unici disponibili in formato elettronico. Tutte le informazioni riportate nel testo saranno quindi riferite alla situazione degli utenti al momento del loro primo contatto col Naga.

Poiché **tra il 2000 e il 2006 il Naga ha ricevuto oltre 38.000 nuovi utenti**, questi dati rappresentano una fonte di informazione particolarmente ricca e assolutamente originale sull’universo dell’immigrazione irregolare a Milano, un universo che per sua stessa natura sfugge spesso a tentativi di misurazione e di descrizione. Si tratta di uno delle più grandi banche dati esistenti sull’immigrazione irregolare<sup>1</sup>.

La nostra analisi verterà su tutti gli anni 2000-2006, anche se spesso ci concentreremo in particolare sul 2006, e analizzeremo le caratteristiche dell’utenza Naga differenziando tra cinque aree di origine<sup>2</sup>: Est Europa, Asia, Nord Africa, Africa

---

<sup>1</sup> L’unica altra fonte di informazione sull’immigrazione irregolare a Milano di cui siamo a conoscenza è l’indagine regionale sull’immigrazione, svolta dalla fondazione Ismu per gli anni 2001-2006 ed i cui risultati sono riportati nei Rapporti annuali dell’*Osservatorio Regionale per l’integrazione e la multietnicità*. La survey condotta dall’Ismu si basa su un campione annuale di 8000 migranti su tutta la Lombardia, di cui circa 2000 residenti a Milano e di cui solo circa il 15-20% è irregolare. L’informazione è piuttosto carente anche a livello nazionale. Esiste la banca dati delle quasi 700 mila domande depositate dagli immigrati irregolari in occasione della sanatoria del 2002, che è stata analizzata in “*La regolarizzazione degli stranieri. Nuovi attori nel mercato del lavoro italiano*” a cura di E.Zucchetti, 2005. Vi è poi l’indagine svolta nel 2005 dalla fondazione ISMU su di un campione rappresentativo di 30 mila stranieri (regolari e non ) residenti nell’intero territorio nazionale, che contiene circa un 15% di immigrati irregolari (“*Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione*” - Volume terzo, a cura di G.C. Blangiardo e P. Farina, 2006). Infine, vale menzionare l’indagine SIMI sull’immigrazione irregolare, condotta solo nel 2003 intervistando 920 immigrati irregolari presenti in 10 centri, localizzati in 4 regioni italiane (M.C. Chiuri et al., “*L’esercito degli invisibili. Aspetti economici dell’immigrazione clandestina*”, 2007). Nessuna di queste banche dati nazionale, però, permette di guardare all’evoluzione nel tempo del fenomeno (le rilevazioni sono state effettuate in un solo anno).

<sup>2</sup> Si veda l’Appendice 2 per dettagli sull’aggregazione dei paesi in macroaree.

Subsahariana, America Latina. Data l'eterogeneità esistente tra paesi anche all'interno della stessa area di origine, focalizzeremo spesso l'attenzione anche tra i nove paesi dai quali proviene circa il 70% dei nuovi utenti: Albania, Bolivia, Ecuador, Egitto, Marocco, Perù, Romania, Sri Lanka, Ucraina<sup>3</sup>.

Tra il 2000 e il 2006 il Naga ha ricevuto in media 5.500 nuovi utenti l'anno. Rilevanti differenze esistono però tra i diversi anni (Tavola 1): mentre nel 2000 e 2001 sono state 6.500 le persone che in ciascun anno si sono recate per la prima volta al Naga, nel 2006 le prime visite sono state circa 4.800. È interessante notare come il numero di prime visite sia bruscamente crollato dopo la sanatoria del 2002 (solo 4.400 visite nel 2003), per poi risalire negli anni successivi, pur senza raggiungere i livelli pre-2002.

Le "prime visite" costituiscono solo una parte del lavoro svolto quotidianamente dal Naga visto che molti dei suoi utenti si ripresentano più volte nel corso del tempo. **Nel 2006 i nuovi utenti hanno rappresentato circa un terzo delle oltre 14 mila persone che sono state visitate da uno dei dottori del Naga: oltre 300 immigrati alla settimana ricevono una visita medica presso il Naga**, il che equivale a circa 60 persone visitate ogni giorno.

**Tavola 1- Numero prime visite per anno.**

Anno	Visite
2000	6571
2001	6487
2002	5993
2003	4472
2004	4710
2005	5119
2006	4830

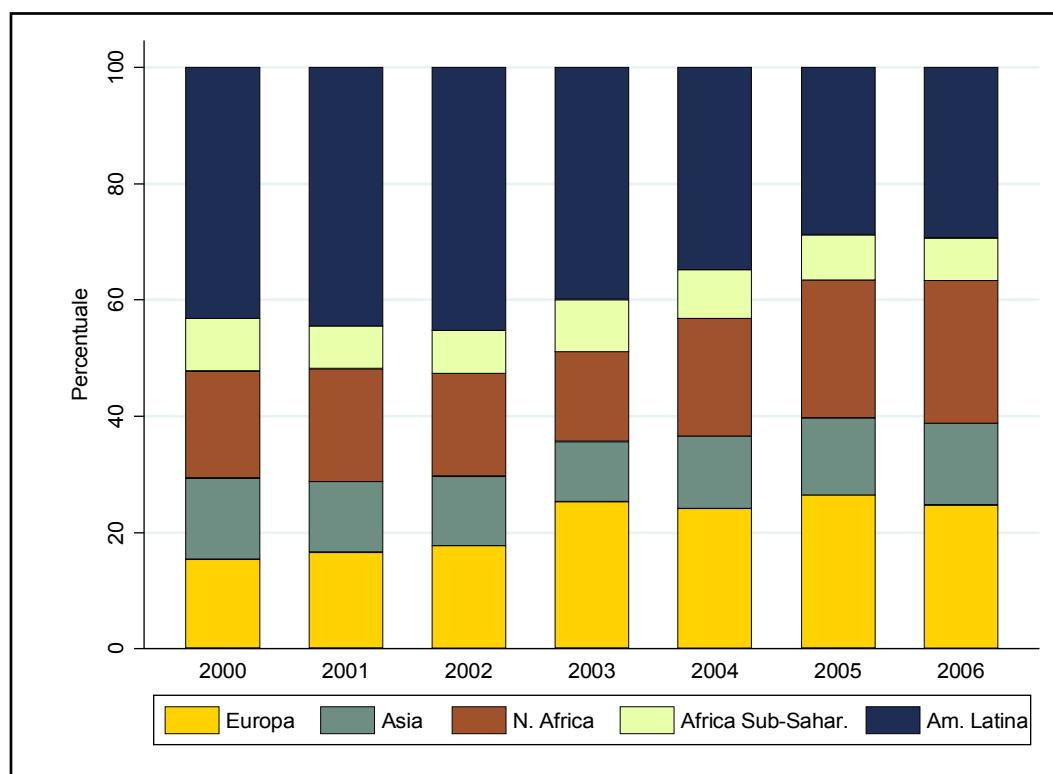
*La tabella riporta il numero di nuovi utenti del Naga in ciascun anno.*

## Area geografica e Nazionalità

In tutti gli anni considerati, i pazienti provenienti dall'America Latina hanno rappresentato il gruppo etnico più numeroso (Figura 1). Tuttavia, nel corso del tempo la loro percentuale sul totale delle visite è passata da quasi il 45% nel 2000 a circa il 30% nel 2006, mentre è parallelamente cresciuta dal 15 al 25% quella dei pazienti provenienti dall'Europa Orientale (vedi Tavola A 1).

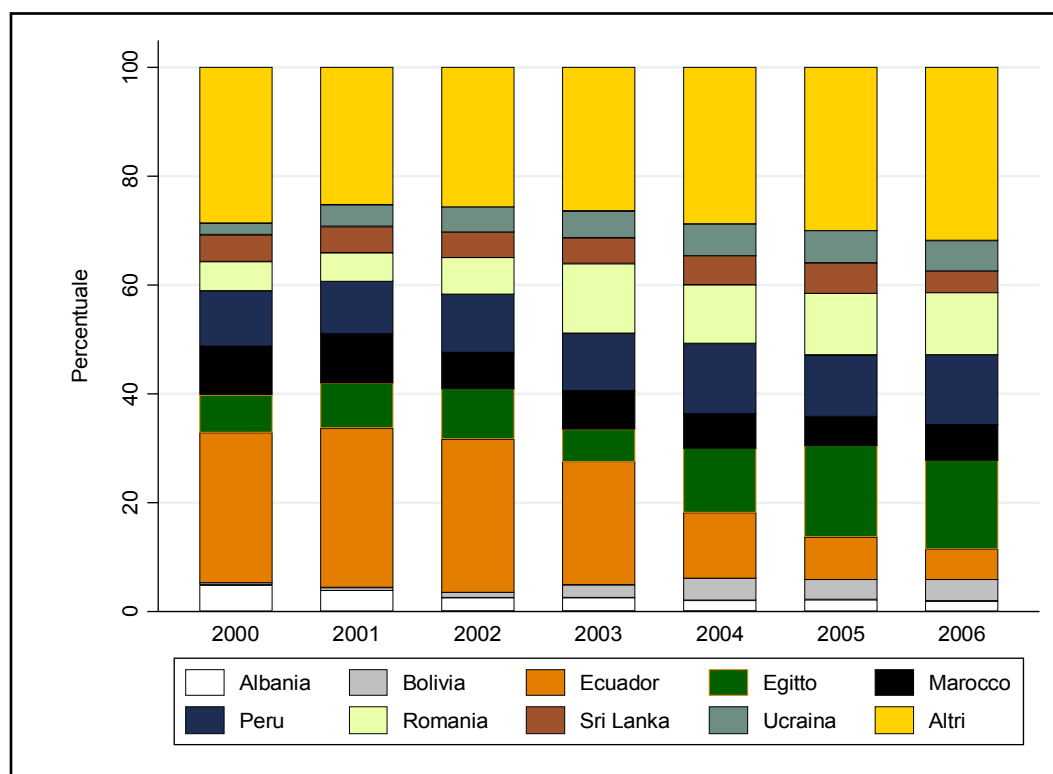
<sup>3</sup>Abbiamo selezionato per l'analisi tutti i paesi che in ogni anno rappresentavano almeno il 3% del campione (Ecuador, Egitto, Marocco, Perù, Romania, Sri Lanka, Ucraina) e i due paesi che erano sopra questa soglia all'inizio (Albania, 2000-2001) e alla fine (Bolivia, 2004-2006) del periodo considerato (Tavola A 2).

Figura 1 - Composizione per area di provenienza, 2000-2006.



Guardando alla distribuzione delle visite per Paese di origine (Figura 2), e considerando solo i **9 Paesi più numerosi**, si nota che la riduzione nella quota di latinoamericani è principalmente imputabile alla drastica riduzione dei pazienti provenienti dall'Ecuador, passati da quasi il 30% al 5% del totale, solo in parte compensata dall'aumento dei boliviani, dallo 0,5% al 4% (mentre il Perù ha mantenuto una quota sostanzialmente costante). Per quanto riguarda l'Europa dell'Est, benché gli albanesi siano diminuiti dal 5% al 2%, la percentuale di ucraini è cresciuta dal 2% a quasi il 6%, e quella dei romeni è passata dal 5% a oltre l'11%. È anche interessante sottolineare come la quota di romeni sia raddoppiata tra il 2002 e il 2003 (vedi Tavola A 2). Una possibile spiegazione risiede nel fatto che, a partire dal 1 gennaio 2002, i cittadini romeni non hanno più bisogno di richiedere il visto per entrare nello spazio Schengen.

Figura 2 - Composizione per Paese di origine, 2000-2006.



## Genere

La composizione di genere dell'utenza Naga nel suo complesso è piuttosto costante nel periodo considerato (Tavola 2). Emerge una **lieve prevalenza degli uomini**, la cui percentuale è intorno al **55% in ogni anno**. Questo dato aggregato nasconde tuttavia notevoli differenze esistenti tra le diverse aree e Paesi di provenienza.

Concentrandoci solo sul 2006, si nota immediatamente la **variabilità nella composizione di genere tra le diverse aree di provenienza** (Figura 3): le donne sono la maggioranza dei pazienti est-europei (61%) e di quelli latinoamericani (67%), mentre sono ampiamente al di sotto della metà per quelli asiatici (41%) e sub-sahariani (30%), e costituiscono un'esigua minoranza di quelli nordafricani (7%) (vedi Tavola A 3).

Tavola 2 - Composizione di genere, 2000 – 2006

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Donne	43,1	43,5	47,4	46,5	46,2	44,4	44,6
Uomini	56,9	56,5	52,6	53,5	53,8	55,6	55,4
Campione	6571	6487	5993	4472	4710	5119	4830

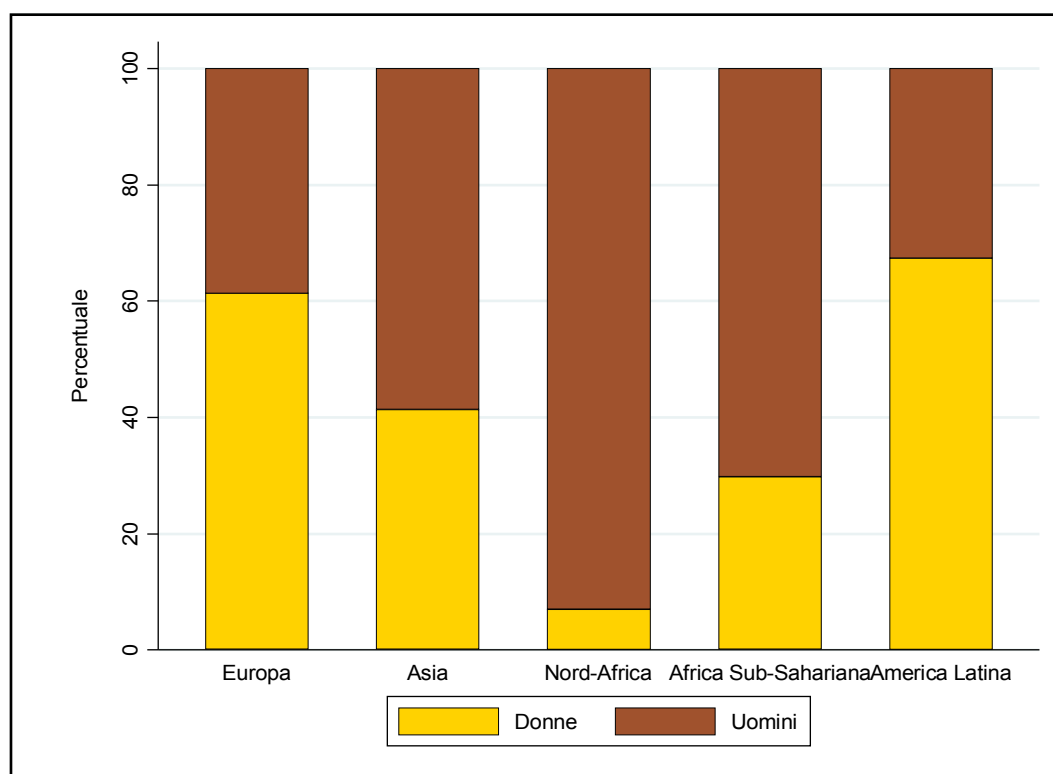
*Ogni colonna riporta la percentuale di donne e uomini in ogni anno.*

*L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.*

*Fonte: elaborazione su dati Naga*



Figura 3 - Composizione per genere e area di provenienza, 2006.



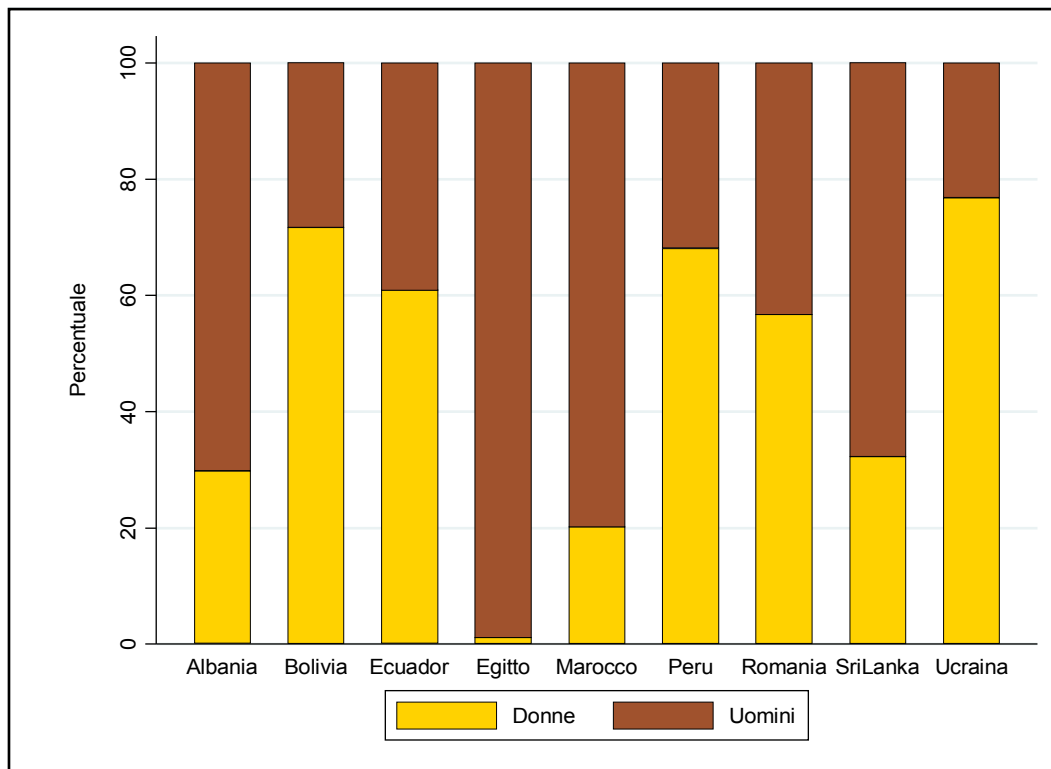
Anche fra Paesi che appartengono alla stessa area geografica, emergono notevoli differenze (Figura 4). Nell'Europa orientale, ad esempio, gli albanesi sono prevalentemente uomini (70%), mentre il 57% degli utenti romeni e addirittura il 77% degli ucraini sono donne. Per entrambi i paesi nordafricani la percentuale di donne è molto bassa: gli utenti egiziani, addirittura, sono al 99% uomini. Per i paesi sudamericani, infine, le donne sono di gran lunga la maggioranza del campione (tra il 60 e il 70%) tanto in Bolivia che in Ecuador e Perù (vedi Tavola A 4).

Il fatto che un genere prevalga sull'altro all'interno del gruppo di immigrati irregolari provenienti da un Paese costituisce un'importante **fonte di informazione sulla natura del flusso migratorio stesso**. La netta prevalenza delle donne all'interno dell'utenza ucraina, per esempio, sembra indicare che siano proprio le donne ad aver iniziato il percorso migratorio da questo Paese, attratte probabilmente dalla relativa facilità nel trovare un impiego come badante o collaboratrice domestica in Italia. Una motivazione analoga potrebbe spiegare la prevalenza di donne tra peruviani, ecuadoriani e boliviani. Fattori estranei al mercato del lavoro italiano – quali quelli culturali e religiosi – possono invece spiegare la fortissima prevalenza di maschi fra gli utenti di Marocco ed Egitto.

Un confronto con la composizione di genere degli immigrati regolari in Italia permette di valutare se la variabilità riscontrata sia caratteristica esclusivamente del sottogruppo degli irregolari (che rappresentano spesso una componente importante dei “nuovi arrivati” da ciascun Paese). Di fatto, per la maggior parte dei nove Paesi considerati la percentuale di donne non differisce particolarmente fra regolari e irregolari, mentre per Albania, Egitto e Marocco questa differenza è notevole. La percentuale di donne tra la popolazione regolare residente in Italia da questi tre Paesi è, rispettivamente, il 42%

(rispetto al 30% dell'utenza Naga), il 27% (rispetto all'1%) e il 38% (rispetto al 20%) (vedi Tavola A 5). Queste asimmetrie potrebbero essere spiegate dal fatto che per Paesi con maggior anzianità migratoria in Italia – quali l'Albania, l'Egitto ed il Marocco – l'arrivo delle donne avvenga prevalentemente attraverso modalità di ingresso regolari quali il ricongiungimento familiare, mentre quello degli uomini continui ad avvenire anche attraverso canali irregolari. Come già ricordato, anche le differenze culturali e religiose contribuiscono a spiegare l'eterogeneità nelle caratteristiche dei flussi tra diversi Paesi di provenienza.

**Figura 4 - Composizione di genere per Paese di origine, 2006.**



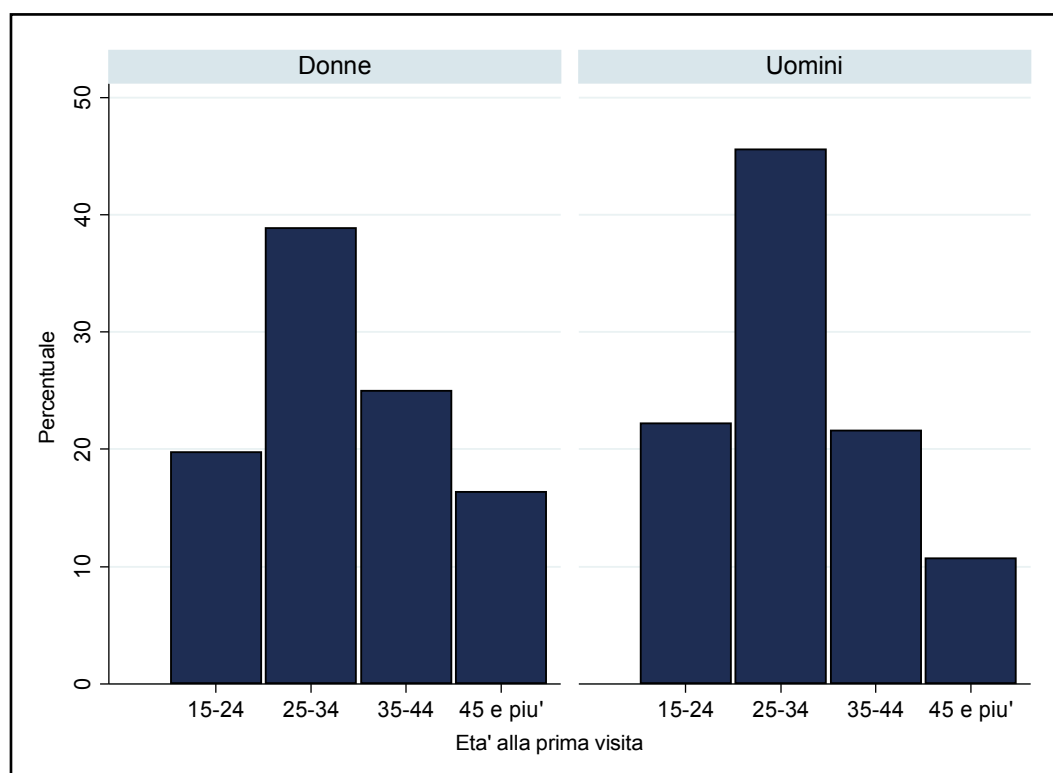
## Età

**Gli immigrati irregolari sono relativamente giovani.** Nel 2006, l'età media degli utenti che si sono recati per la prima volta al Naga era di **quasi 33 anni**: le donne sono leggermente più "anziane", con un'età media di 34 anni, rispetto ai 32 degli uomini.

La Figura 5 mostra la distribuzione per età e genere dell'utenza Naga nel 2006: si nota chiaramente un picco nella fascia di età 25-34 sia per le donne (39% del campione) che per gli uomini (45%) e, se si considerano le prime due fasce di età congiuntamente, gli individui con meno di 35 anni costituiscono la maggioranza sia delle donne (59%) che degli uomini (68%).

Nel corso degli anni la distribuzione di età si è mantenuta sostanzialmente costante, mostrando, però, un leggero "invecchiamento" della popolazione immigrata (l'età media è aumentata di oltre un anno e mezzo). Gli individui con più di 35 anni, comunque, hanno sempre oscillato intorno ad un terzo del campione (vedi Tavola A 6).

**Figura 5 - Composizione per età e genere, 2006.**



**Aree geografiche diverse** presentano **distribuzioni di età diverse**. Guardando la Figura 6 si nota immediatamente che gli immigrati nordafricani costituiscono il gruppo etnico più giovane: oltre il 75% ha meno di 35 anni e, fra questi, circa il 27% ha meno di 25 anni, le percentuali più alte fra tutte le altre aree di provenienza. Est Europa, Africa Sub-Sahariana e America Latina, invece, appaiono piuttosto simili fra loro, con circa il 60% di individui sotto i 35 anni e una percentuale che varia intorno al 20% di quelli minori di 25 anni. L'Asia, invece, risulta essere l'area con immigrati "più anziani": la percentuale sotto i 25 anni è soltanto l'11%, mentre i minori di 35 sono poco più della metà (53%) (vedi Tavola A 7).

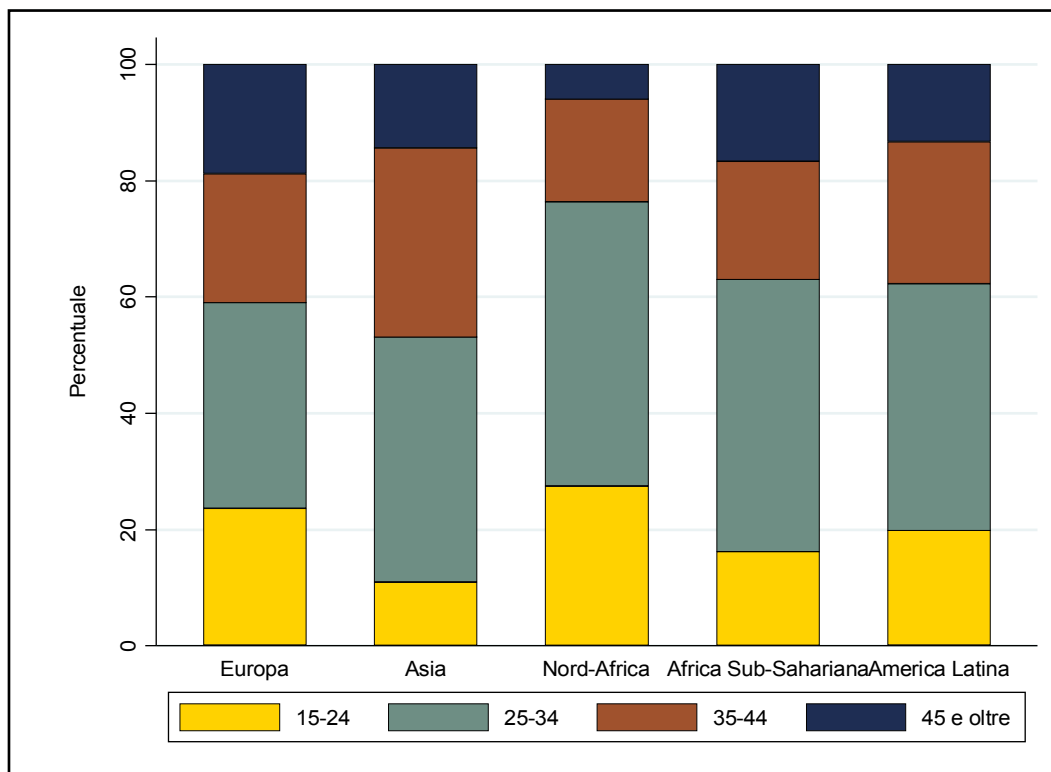
Distinguendo tra singoli Paesi di origine (vedi Tavola A 8) emerge ancora maggiore variabilità. Se ci concentriamo sulla categoria dei più giovani (minori di 25 anni), ad esempio, la percentuale varia dal 32% dell'Albania al 6% dello Sri Lanka e le differenze sono ampie anche all'interno della stessa area geografica: i "più giovani" sono circa il 30% per Albania e Romania, mentre sono solo il 13% degli Ucraini. Un'analoga variabilità si può riscontrare confrontando la categoria dei "più anziani" (oltre i 45 anni) che varia dal 27% dell'Ucraina ad un esiguo 3% per l'Egitto.

Volendo ordinare i Paesi per l'anzianità dei loro immigrati, Sri Lanka e Ucraina sono quelli caratterizzati dall'età media più elevata (circa 37 anni) e dalla minor percentuale di individui sotto i 35 anni (rispettivamente, 43 e 46%), seguono Ecuador e Perù (con un'età media di circa 33 anni ed una percentuale di minori di 35 anni intorno al 58%), poi Albania, Bolivia, Marocco e Romania (età media intorno ai 31 anni e 65-72% di

minori di 35 anni) ed infine l'Egitto, che è nettamente il Paese più giovane con un'età media di circa 28 anni e oltre l'80% sotto i 35 anni.

Le differenze di genere all'interno dei Paesi non sono particolarmente marcate (vedi Tavola A 8).

**Figura 6 - Composizione per età e area di provenienza.**



## Stato civile

La distribuzione dello stato civile dell'utenza Naga è sostanzialmente costante nel tempo, con oltre il **90% del campione diviso quasi equamente tra coniugati e celibi**<sup>4</sup>: la categoria dei "coniugati/e"<sup>5</sup> oscilla intorno al 45% del campione, mentre quella dei "celibi/nubili" si riduce da oltre il 49% nel 2000 a circa il 45-46% nel 2003 e negli anni successivi (vedi Tavola A 9).

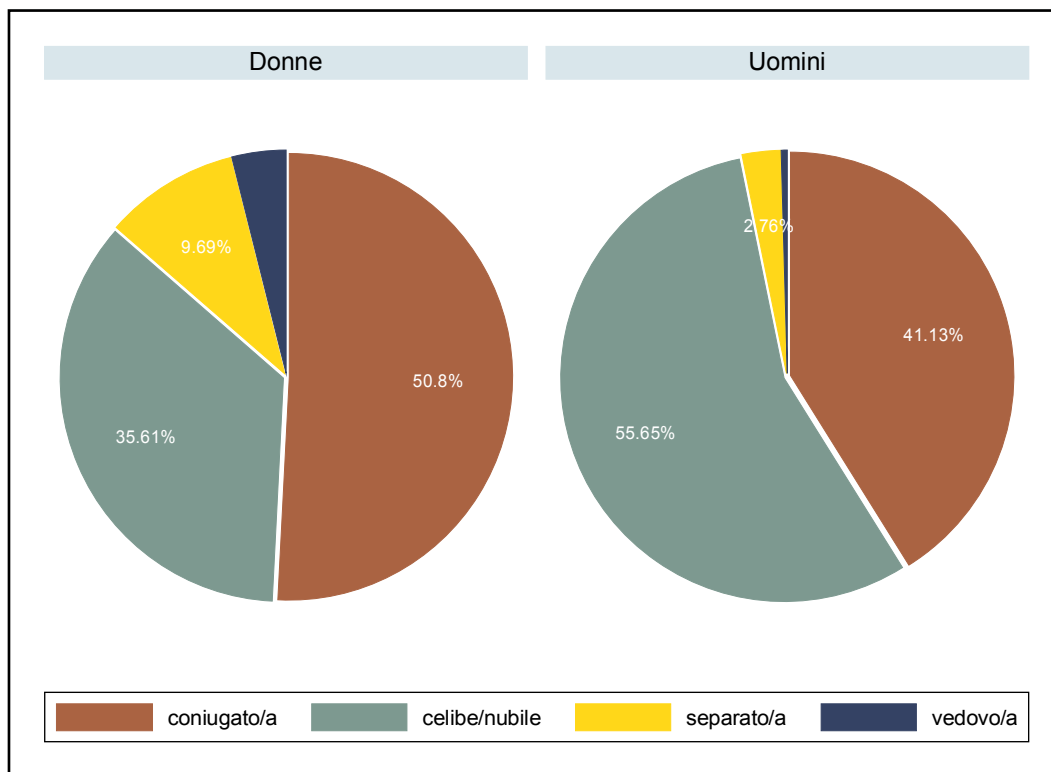
Le **differenze di genere sono notevoli** e anch'esse costanti nel tempo: la relazione fra situazione familiare nel Paese di origine e scelta di migrare appare molto diversa fra

<sup>4</sup> La scheda del Naga non fornisce informazioni sulla residenza e la nazionalità del partner. In particolare, non sappiamo se il partner sia in Italia o nel Paese di origine, né se sia un connazionale o meno. Trattandosi di immigrati di recente arrivo, però, è ragionevole assumere che per la maggior parte di loro le informazioni riportate riguardino la loro situazione familiare nel Paese di origine e che i partner siano connazionali.

<sup>5</sup> La categoria dei "coniugati/e" comprende anche gli immigrati che dichiarano di convivere con il proprio partner. In quella dei "separati/e" rientrano anche coloro che sono divorziati.

donne e uomini. La Figura 7 mostra che, nel 2006, la proporzione di uomini celibi (56%) supera di venti punti percentuali quella delle donne nubili (36%): la metà di questa differenza è data dalla più elevata percentuale di donne coniugate (51 contro 41% degli uomini), e l'altra metà si spiega con una relativamente più ampia componente di donne separate (10 rispetto a 3%) e vedove (4 rispetto a 0.5%).

**Figura 7 - Stato civile per genere, 2006.**



Queste differenze di genere nello stato civile possono rispecchiare semplicemente differenze nell'età media di uomini e donne<sup>6</sup> – che però abbiamo visto essere piuttosto contenute –, ma possono anche raccontare qualcosa sulla **natura dei flussi migratori e sulle motivazioni che li originano**. La prevalenza di individui non sposati tra gli uomini, ad esempio, sembra indicare che per molti di loro la migrazione in Italia costituisce un tentativo di migliorare il proprio status, la propria situazione lavorativa e le proprie disponibilità economiche prima di decidere di sposarsi, e, forse, proprio allo scopo di rendere possibile il proprio matrimonio. Per un'ampia percentuale di uomini, però, la migrazione avviene anche dopo il matrimonio, e sembra quindi avere lo scopo primario di provvedere al mantenimento di mogli e figli e, eventualmente, preparare un loro futuro trasferimento in Italia.

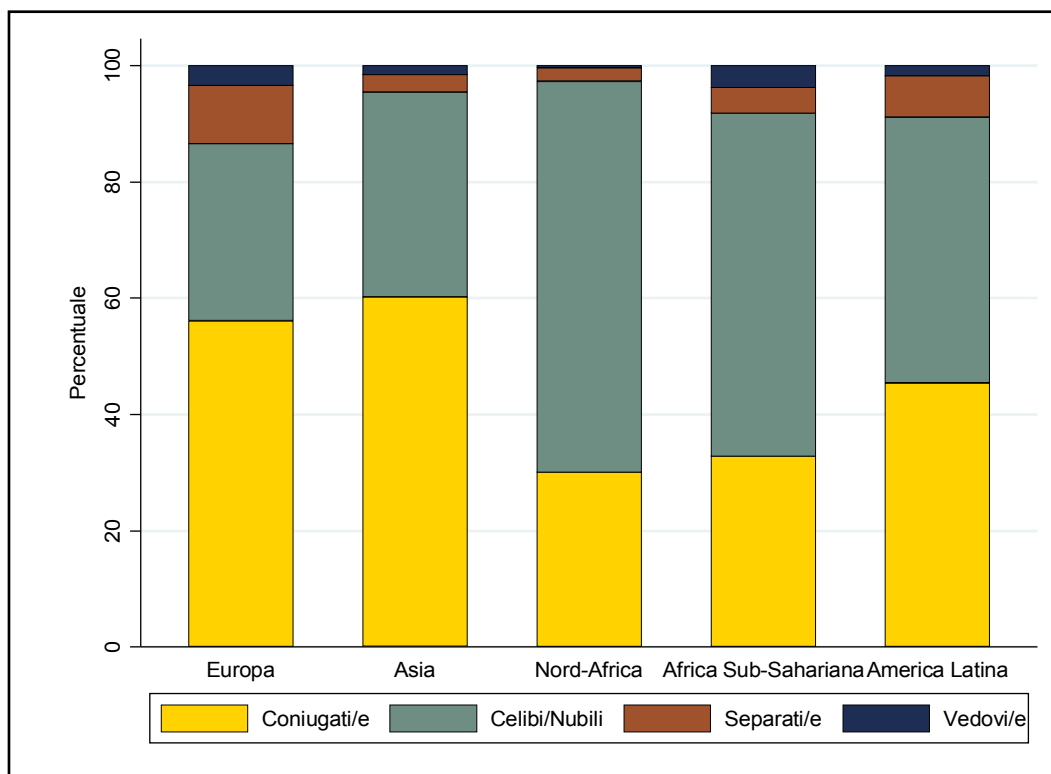
Per quanto riguarda le donne, invece, questa seconda motivazione sembra essere quella principale, visto che oltre la metà di loro risulta coniugata. Si nota, inoltre, che un numero rilevante fra loro (circa il 14%, sommando separate e vedove) emigra in Italia in seguito alla conclusione del matrimonio – per separazione o morte del coniuge – mosse, probabilmente, dall'esigenza di trovare nuove forme di sostentamento per se stesse e per

<sup>6</sup> Se gli uomini fossero sensibilmente più giovani delle donne, la loro più giovane età potrebbe spiegare interamente la maggior proporzione di individui celibi.

gli eventuali figli, e, forse, dal desiderio di “ricominciare” la propria esistenza in un nuovo Paese.

La Figura 8 mostra le differenze esistenti tra le diverse aree di provenienza nel 2006.

**Figura 8 - Stato civile per area di provenienza, 2006.**



Queste differenze rispecchiano innanzitutto quelle viste nelle sezioni precedenti riguardo a composizione di genere e distribuzione di età. I nordafricani, ad esempio, risultano essere quelli con la più elevata percentuale di celibi (67%) così come ci si aspetterebbe dopo aver notato che sono il gruppo di immigrati con la più bassa età media e con una prevalenza pressoché assoluta di uomini (vedi sezioni su genere, pag. 3, ed età, pag. 6).

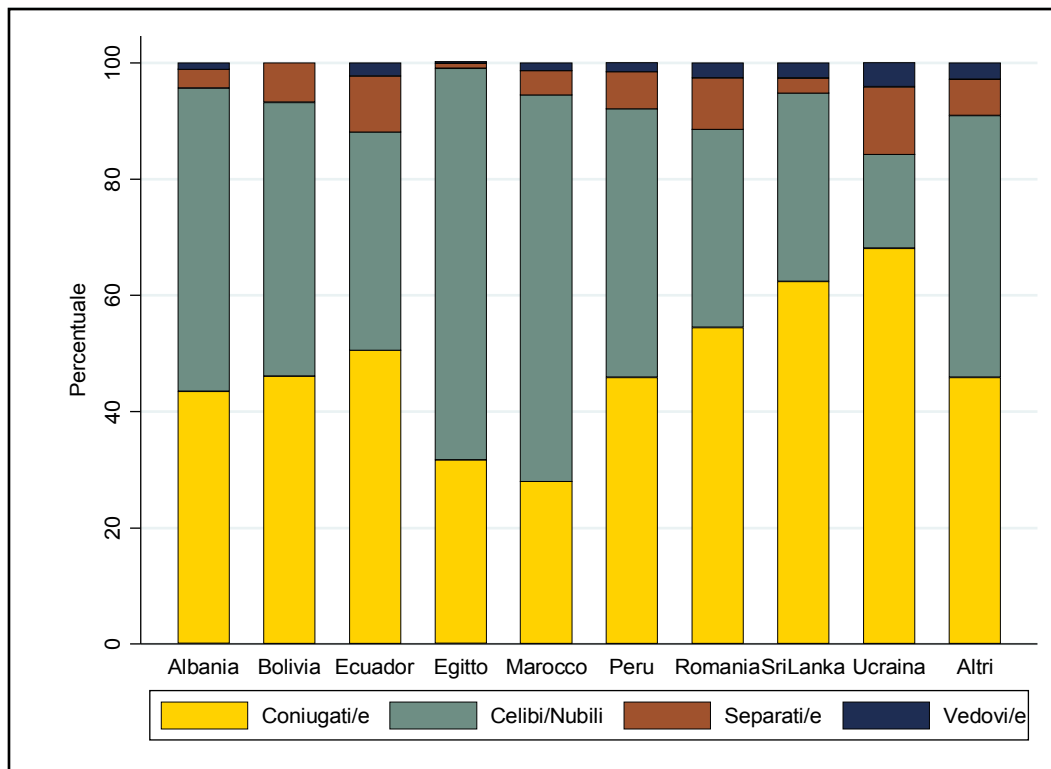
Un'elevata proporzione di celibi caratterizza anche il gruppo dell'Africa Sub-Sahariana, che abbiamo visto essere caratterizzata da una netta prevalenza di uomini (vedi sezioni su genere e età), ma da una distribuzione di età che non differisce da quella di altre aree quali Europa e America Latina. In queste ultime aree, invece, ci sono percentuali di celibi notevolmente inferiori (30 e 46% rispettivamente), mentre l'Asia ne ha circa il 35%.

Si notano, infine, il numero notevole di “separati/e” in Europa (10%) e America Latina (7%) che è invece estremamente contenuto nelle altre aree. La Tavola A 10, inoltre mostra notevoli differenze di genere all'intero di questa categoria (e di quella di “vedovi/e”) nelle due aree: le donne hanno sempre valori percentuali molto più alti degli uomini, confermando quanto evidenziato dalla Figura 8.

La Figura 9 evidenzia una discreta omogeneità all'interno di aree quali America Latina e Nord-Africa: la distribuzione di Bolivia, Ecuador e Perù si assomigliano molto, e lo stesso accade per Egitto e Marocco. Maggior variabilità, invece, si riscontra all'interno

dell'Est Europa, dove la percentuale di coniugati sale dal 43% dell'Albania, al 54% della Romania, fino al 68% dell'Ucraina.

**Figura 9 - Stato civile per Paese di origine, 2006.**



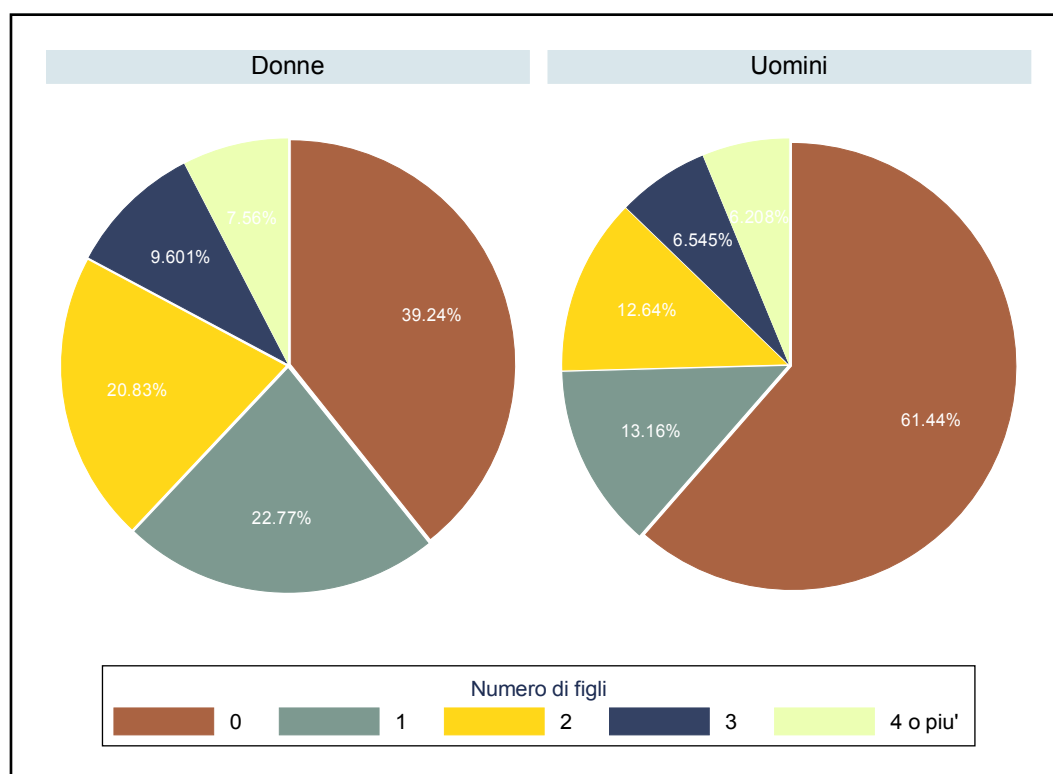
## Figli

Ad eccezione del 2000, in cui vi è una maggiore percentuale di immigrati senza figli rispetto a tutti gli anni successivi, la distribuzione del numero di figli nel tempo mostra un'assoluta stabilità nel corso degli anni (vedi Tavola A 12). A partire dal 2000, infatti, **circa il 50% dell'utenza Naga dichiara di non avere figli**, circa il 17% ne ha soltanto uno, intorno al 16-17% ne ha due ed il resto ne ha tre o più<sup>7</sup>.

Le **differenze di genere sono notevoli**, costanti nel tempo e rispecchiano chiaramente quelle nello stato civile analizzate nella precedente sezione. Gli uomini hanno mediamente meno figli: così come la maggior parte degli uomini non è sposata, circa il 60% di loro non ha alcun figlio, mentre oltre il 60% delle donne dichiara di averne uno o più (Figura 10).

<sup>7</sup> Come per lo stato civile, la scheda del Naga non riporta informazioni sulla residenza dei figli. In particolare, non sappiamo se i figli siano in Italia o nel Paese di origine.

Figura 10 - Numero di figli per genere, 2006.



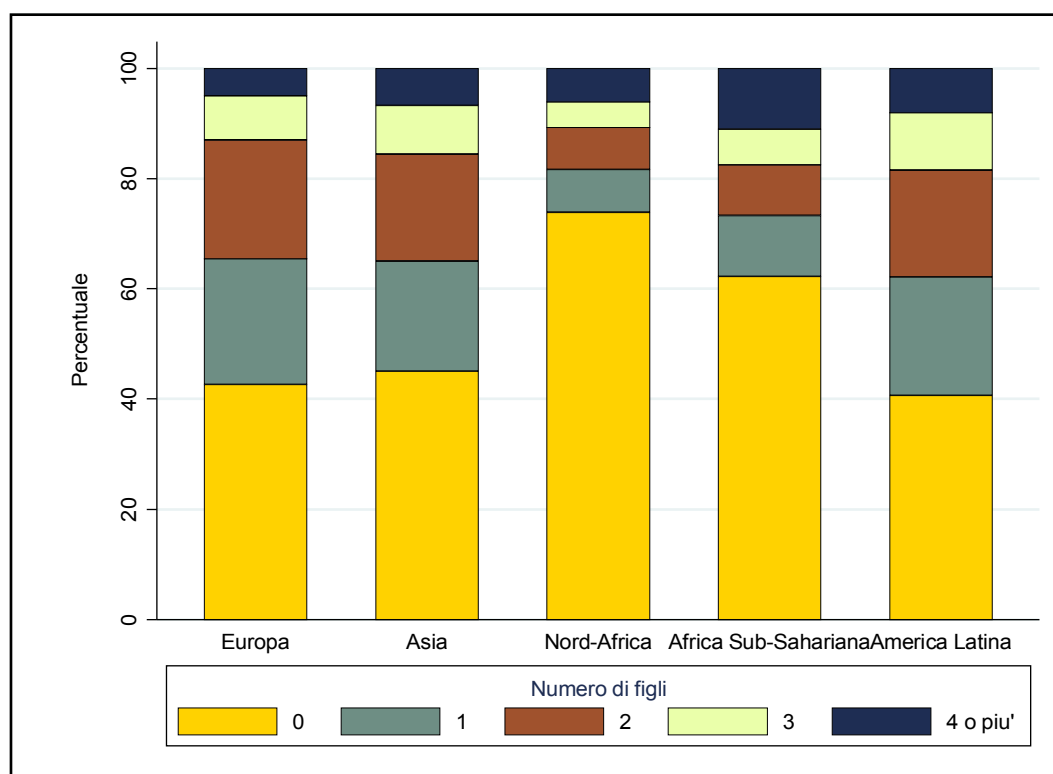
I

La Figura 11, riferita al 2006, evidenzia una certa **variabilità tra aree geografiche**. In particolare, Europa, Asia e America Latina appaiono piuttosto simili fra loro, con un 40-45% di individui senza figli, circa il 20% con un solo figlio ed un altro 20% con due figli. Gli immigrati provenienti dall’Africa, invece, mostrano un profilo del tutto diverso con una netta predominanza degli individui senza figli, che costituiscono il 62% degli immigrati dall’Africa Subsahariana e addirittura il 74% di quelli del Nord-Africa. Ritornando alla Figura 8, si può notare come queste percentuali siano rispecchiate da analoghe percentuali di individui non sposati provenienti da queste aree. E, nel caso del Nord-Africa, la forte prevalenza degli uomini (Figura 3) e la giovane età (Figura 6) che caratterizzano gli immigrati di questa area possono senz’altro spiegare il minor numero di figli rispetto a tutte le altre aree geografiche considerate.

Le differenze tra Paesi (Tavola A 14) sono anche importanti – si passa dal 27% di individui senza figli in Ucraina all’80% in Marocco –, mentre la variabilità all’interno della stessa area geografica è notevole solo in Europa, dove gli immigrati che non hanno figli aumentano di circa 40 punti percentuali se si passa dall’Ucraina (27%) all’Albania (68%) con la Romania in posizione intermedia (48%).



Figura 11 - Numero di figli per area di provenienza, 2006.



## Permanenza in Italia

Il **tempo di permanenza nel Paese di destinazione** è una variabile che ricopre un **ruolo cruciale** nell'analisi di gran parte degli **aspetti dell'integrazione dei migranti**. La permanenza offre l'opportunità di migliorare la conoscenza della lingua e quella di tutte le regole - formali ed informali - di funzionamento della società ospitante, delle sue istituzioni e del suo mercato del lavoro: l'integrazione socio-economica dei migranti dovrebbe pertanto migliorare nettamente man mano che essi accumulano anni di permanenza. In particolare, i cambiamenti più forti dovrebbero verificarsi nei primi anni di permanenza dell'immigrato, quando il processo di apprendimento è generalmente più rapido<sup>8</sup>.

Nel caso degli immigrati senza documenti, guardare alla permanenza è fondamentale per almeno due motivi. Innanzitutto, un'ampia parte di loro sono arrivati da poco, se non da pochissimo, in Italia. Secondo, data la frequenza delle sanatorie in Italia<sup>9</sup> e la possibilità di ottenere lo status regolare attraverso il decreto flussi e la chiamata nominativa dall'estero<sup>10</sup>, con l'aumentare della permanenza dovrebbero, per

<sup>8</sup> Il fatto di imparare a comunicare nella lingua del Paese ospitante, ad esempio, dovrebbe aumentare drasticamente le possibilità di impiego, mentre ogni ulteriore miglioramento nella conoscenza della lingua sortirà probabilmente effetti sempre meno rilevanti.

<sup>9</sup> In Italia sono stati aperti cinque provvedimenti di regolarizzazione degli immigrati irregolari negli ultimi venti anni (1986, 1990, 1995, 1998, 2002).

<sup>10</sup> Rispettando i limiti quantitativi stabiliti annualmente dal governo attraverso il Decreto Flussi, i datori di lavoro possono "richiedere" lavoratori immigrati. La "chiamata" non è generica ma "nominativa", nel

l'immigrato, aumentare le possibilità di regolarizzare la propria situazione e quindi di uscire dalla categoria degli immigrati irregolari ed entrare in quella dei regolari (e, pertanto, di non essere più utente del Naga ma del Servizio Sanitario Nazionale).

Se tutti gli immigrati trovassero lavoro in pochi mesi e riuscissero di conseguenza ad ottenere il permesso di soggiorno, non dovremmo osservare alcun immigrato irregolare con una permanenza in Italia superiore ad un anno. La Tavola 3 mostra che (purtroppo) non è così, anche se gli immigrati arrivati da meno di un anno rappresentano il gruppo più numeroso in tutto il periodo considerato. In tutti gli anni gli immigrati con tre (o meno) anni di permanenza costituiscono una percentuale che varia tra il 73% (nel 2006) a quasi il 90% nel 2001.

Dalla Tavola 3 si notano anche **notevoli fluttuazioni tra un anno e l'altro**, e la **sanatoria del 2002** gioca probabilmente un ruolo importante nello spiegarle: tra il 2002 ed il 2003, infatti, si nota un incremento della percentuale di individui arrivati da meno di un anno (dal 46 al 53%) mentre quelli in Italia da meno di due o tre anni si sono complessivamente ridotti del 10%. Gli individui con una certa anzianità migratoria, infatti, sono probabilmente riusciti a regolarizzarsi lasciando "spazio" all'interno del gruppo degli irregolari agli individui appena arrivati in Italia (e che, quindi, non sono riusciti a rientrare nei criteri previsti dalla sanatoria).

**Tavola 3 - Permanenza in Italia per anno, 2000-2006.**

In Italia da anni:	Totale						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
0-1	56,2	51,2	46,3	52,9	47,0	39,0	33,8
1-2	20,3	26,6	24,0	20,2	26,3	24,4	21,1
2-3	10,1	12,0	16,0	10,7	11,5	18,2	18,5
3-4	4,6	4,1	6,7	6,5	5,2	8,2	12,6
4 o più	8,8	6,1	7,0	9,6	10,0	10,3	14,0
<b>Campione</b>	<b>6520</b>	<b>6396</b>	<b>5876</b>	<b>4367</b>	<b>4555</b>	<b>5000</b>	<b>4728</b>

*Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per anzianità migratoria in ciascun anno.*

*L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.*

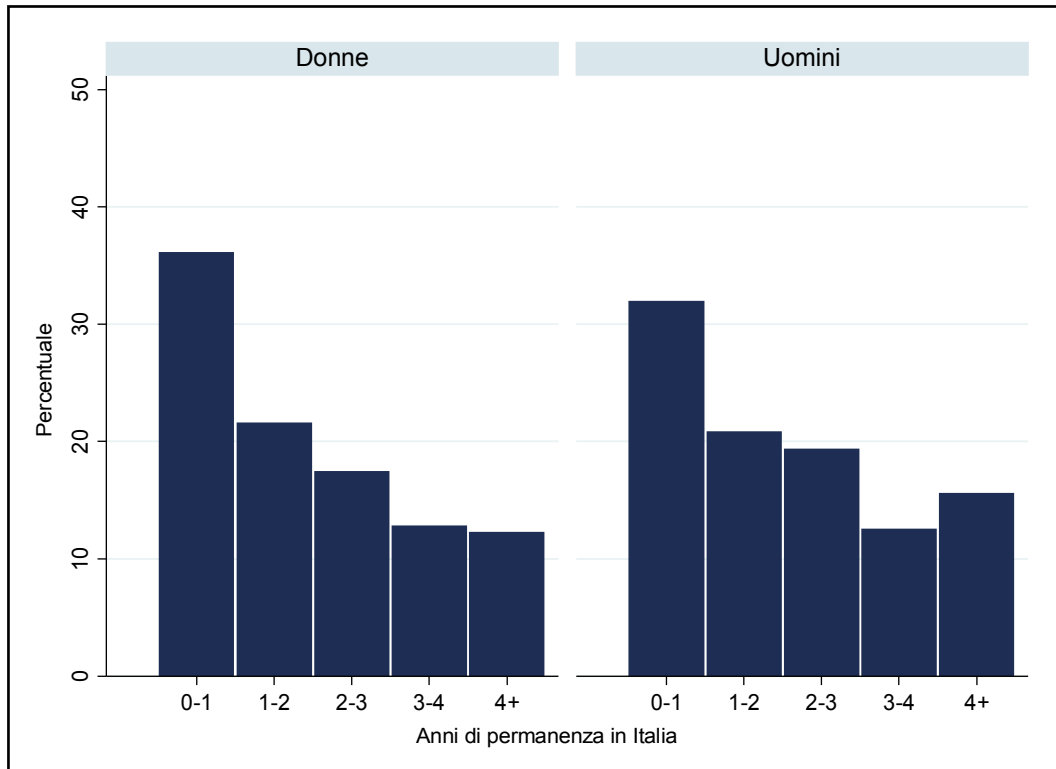
*Fonte: elaborazione su dati Naga.*

La Figura 12 permette di rilevare contenute differenze di genere nella distribuzione della permanenza in Italia. Nel 2006, infatti, la percentuale di donne arrivate da un anno o meno (al momento della visita al Naga) era superiore (36%) a quella degli uomini (32%), e questa differenza si ritrova in quasi tutti gli anni precedenti (escluso il 2005 in cui i valori sono pressoché identici per uomini e donne). Gli uomini, d'altra parte, sembrano aver una maggior componente (15%) di individui con una permanenza superiore ai quattro anni rispetto a quella delle donne (12%).

La maggior concentrazione delle donne nel primo anno di permanenza potrebbe essere spiegata da una loro maggior rapidità ad integrarsi economicamente, che permette loro di regolarizzarsi e di uscire, di conseguenza, dalla categoria degli immigrati senza documenti (vedi pag. 25).

senso che il datore di lavoro deve specificare l'identità del lavoratore che sta richiedendo. Molti immigrati irregolari, pertanto, riescono a regolarizzare il proprio status attraverso questo meccanismo (strumentale seppur rischioso), facendosi cioè "richiedere" dai datori di lavoro per i quali stanno già lavorando, facendo poi ritorno al Paese di origine, e rientrando in Italia regolarmente, una volta che le pratiche per la "chiamata" sono state concluse ed approvate.

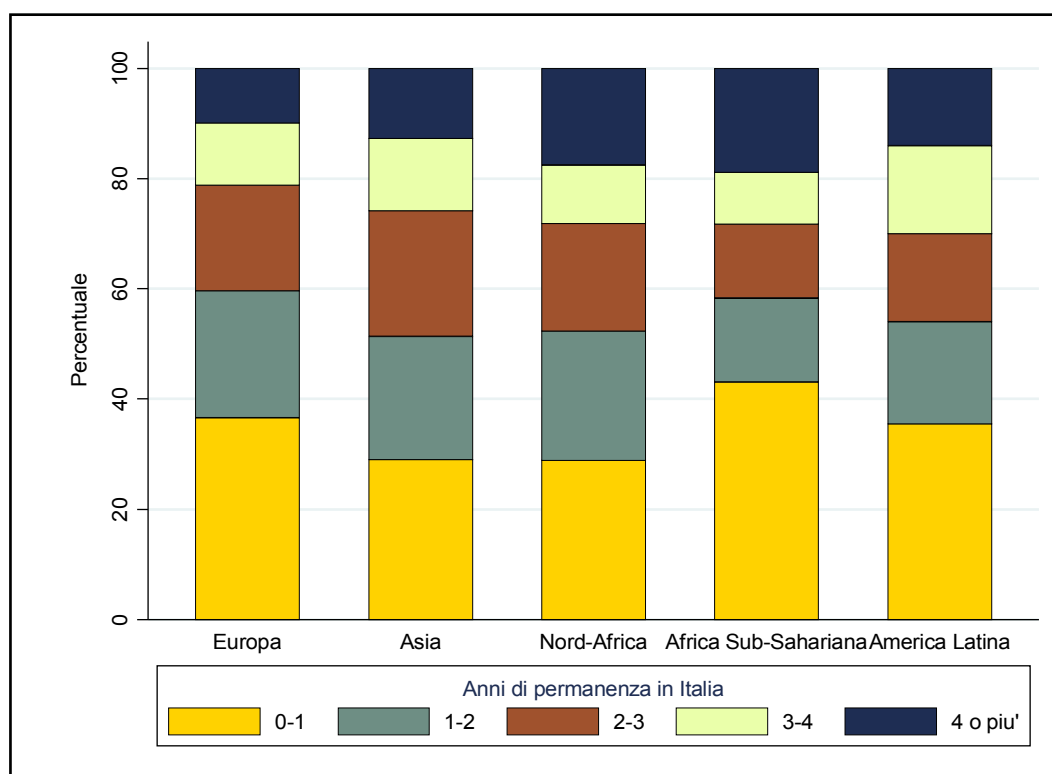
Figura 12 - Permanenza in Italia per genere, 2006.



Se distinguiamo le **diverse aree geografiche** (Figura 13), si notano differenze significative ma non particolarmente ampie. Gli immigrati arrivati in Italia da un anno o meno al momento della visita presso il Naga costituiscono circa il 40% di quelli provenienti da Europa, Africa Sub-Sahariana e America Latina, mentre sono circa un terzo per Asia e Nord-Africa. In tutte le aree la maggioranza degli immigrati – con una percentuale variabile tra il 50 e il 60% - ha meno di due anni di permanenza, e oltre il 70% vive in Italia da meno di tre anni. Il gruppo più “giovane” in termini di permanenza è costituito dagli europei, fra i quali poco più del 20% dichiara di essere arrivato in Italia da più di tre anni.

Le differenze tra Paesi di origine (vedi Tavola A 17) sono estremamente pronunciate e permettono chiaramente di distinguere alcuni tratti della storia migratoria delle singole nazionalità. Ad esempio, si nota il relativamente recente ingresso della Bolivia fra i Paesi di origine dei flussi che interessano l'Italia: oltre il 56% dei pazienti boliviani sono arrivati da un anno o meno, mentre un numero prossimo allo zero risiede in Italia da oltre quattro anni. Al contrario – e rimanendo sempre in America Latina – si nota la relativa “anzianità” degli ecuadoriani: soltanto il 9% si trova in Italia da due anni o meno, mentre oltre il 35% ha una permanenza superiore ai quattro anni. Un altro Paese con un'ampia componente di immigrati con permanenza superiore ai quattro anni (35%) è il Marocco, che ha, però, anche una consistente frazione di immigrati di recentissimo arrivo (il 30% è in Italia da meno di un anno). Quest'ultimo valore associa il Marocco alla maggior parte degli altri Paesi (Albania, Egitto, Perù, Sri Lanka e Ucraina) dove la percentuale di individui immigrati da un anno (o meno) oscilla intorno al 30%. Per la Romania, invece, i “nuovi arrivi sono quasi la metà (46%).

Figura 13 - Permanenza in Italia per area di provenienza, 2006.



## Istruzione

La Tavola 4 contribuisce a sfatare uno dei luoghi comuni del discorso pubblico e mediatico sull'immigrazione irregolare: **gli immigrati senza documenti sono tutt'altro che poco istruiti**. Gli immigrati analfabeti o con pochissimi anni di istruzione sono un'esigua minoranza (rispettivamente, il 4 e 10% del campione nel 2006), mentre i gruppi più numerosi sono costituiti da quelli che riportano un livello di istruzione assimilabile alle scuole medie italiane (32%) ed alle superiori (44%). Quasi il 10%, infine, ha conseguito un diploma universitario o, almeno, ha frequentato l'università per qualche anno<sup>11</sup>.

Tavola 4 - Livello di istruzione per genere, 2006.

	Donne	Uomini	Totale
Analfabeta	2,3	5,3	3,9
Scuola elementare	8,6	11,6	10,3
Scuola media	30,1	33,5	32,0

<sup>11</sup> Come in tutte le rilevazioni sul livello di istruzione di individui provenienti da Paesi diversi ed i cui sistemi scolastici sono difficilmente comparabili, i dati Naga sul livello di istruzione soffrono di inevitabili approssimazioni nel tradurre la scolarità effettiva degli immigrati in termini di livelli di istruzione del sistema italiano. In genere, questa "traduzione" viene effettuata guardando agli anni di scuola che l'immigrato riferisce di aver frequentato, ma viene effettuata al momento della compilazione della cartella e la distinzione in livelli scolastici qui riportata è, pertanto, l'unica informazione disponibile. Le imperfezioni in questo processo di "traduzione" possono diminuire la significatività delle distinzioni tra livelli di istruzione contigui (ad esempio, tra scuole elementari e medie) ma non dovrebbero inficiare quelle fra classi più ampie (ad esempio, tra istruzione superiore e di base).

Superiore	47,8	41,1	44,1
Università	11,1	8,6	9,7
Campione	2116	2602	4718

*Ogni cella riporta la percentuale di donne, uomini, e dell'intero campione con il corrispondente livello di istruzione nel 2006.*

*L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.*

*Fonte: elaborazione su dati Naga*

Un rapido **confronto con la popolazione italiana** (vedi Tavola 5) permette di rilevare come gli immigrati irregolari abbiano un **livello medio di istruzione assolutamente paragonabile, se non superiore a quello degli italiani**<sup>12</sup>. Il confronto è complicato dal fatto che i dati italiani – relativi all'ultimo censimento tenutosi in Italia (nel 2001) – si riferiscono ai titoli di studio conseguiti mentre i dati Naga “traducono” gli anni di scolarità riportati dai migranti in livelli di istruzione del sistema italiano (vedi nota 11). Per rendere il paragone più significativo, per entrambi i gruppi (utenza Naga e popolazione italiana) guardiamo ai dati relativi alla fascia di età 15-64 anni e poi alle fasce nelle quali sono maggiormente concentrati gli immigrati (25-34 e 35-44 anni). Per gli immigrati non vi sono grosse differenze nella distribuzione del livello di istruzione tra una fascia di età e l'altra, mentre per gli italiani il livello medio di istruzione aumenta notevolmente se si considera la fascia più giovane (25-34 anni) rispetto a quella più ampia (15-64), rispecchiando il processo di allargamento dell'accesso all'istruzione superiore e universitaria nonché il progressivo innalzamento dell'età dell'obbligo.

Iniziamo dal confrontare le fasce 15-64 per i due gruppi. Si nota immediatamente che gli immigrati hanno una più alta percentuale di analfabeti (4%) rispetto alla popolazione italiana (1%), ma la percentuale di individui con un'istruzione pari soltanto alle scuole elementari e medie inferiori è nettamente più bassa per gli immigrati (42%) che per la popolazione italiana (56%). Di conseguenza, se il 44% della popolazione italiana nel 2001 aveva conseguito almeno il diploma di scuola superiore (e il 9% quello di laurea), il 54% degli immigrati irregolari ha ricevuto un'istruzione superiore (e il 10% ha compiuto, se non concluso, degli studi universitari).

Anche se circoscriviamo l'attenzione alla fascia di età 25-34 anni, il confronto tra immigrati irregolari e popolazione italiana conferma che i livelli di istruzione dei migranti non sono particolarmente inferiori a quelli medi italiani. Gli immigrati continuano ad avere una maggiore componente di analfabeti (3% rispetto a 0.4%) e hanno anche un maggior numero di individui che hanno ricevuto soltanto un'istruzione elementare (10% rispetto al 5% di italiani che hanno concluso la scuola elementare). Le percentuali di individui che hanno ricevuto un'istruzione superiore e universitaria sono sorprendentemente simili, rispettivamente il 46% e circa il 11-12% per entrambi i gruppi.

Il fatto che molti di questi immigrati vengano da Paesi con livelli di istruzione mediamente più bassi rispetto a quelli dell'Italia, sembra indicare che **il processo migratorio tende a selezionare gli individui relativamente più istruiti all'interno**

<sup>12</sup> Per l'esattezza, in questo confronto utilizziamo dati del censimento 2001 che considerano tutta la popolazione residente in Italia e non soltanto i cittadini italiani. Dato che la popolazione immigrata costituisce una contenuta minoranza di quella complessiva (e ancor di più nel 2001), ci aspettiamo che le differenze nella distribuzione dell'istruzione tra popolazione residente e popolazione di cittadinanza italiana siano estremamente contenute.

della loro popolazione di appartenenza e che questo avvenga anche fra coloro che decidono di emigrare irregolarmente in Italia, contrariamente allo stereotipo creato da media e politica che definisce sempre i clandestini come dei “disperati”.

**Tavola 5 - Livello di istruzione: un confronto tra utenza Naga e popolazione italiana.**

	Naga Anno 2006			Pop. Italiana Anno 2001		
	Totale (15-64)	25-34	35-44	Totale (15-64)	25-34	35-44
Analfabeta	3.8	3.2	3.7	0.7	0.4	0.5
Scuola elementare	10.1	9.6	10.1	18.8	4.8	9.7
Scuola media	32.1	30.0	29.8	37.1	36.6	41.2
Superiore	44.25	46.0	44.6	34.6	45.9	37.3
Università	9.74	11.1	11.8	8.8	12.3	11.3

*Ogni colonna riporta la distribuzione per livello di istruzione della popolazione in ciascuna classe di età nel campione Naga (2006) o nella popolazione totale italiana (2001).*

*Fonte: ISTAT -Censimento 2001, ed elaborazione su dati Naga 2006.*

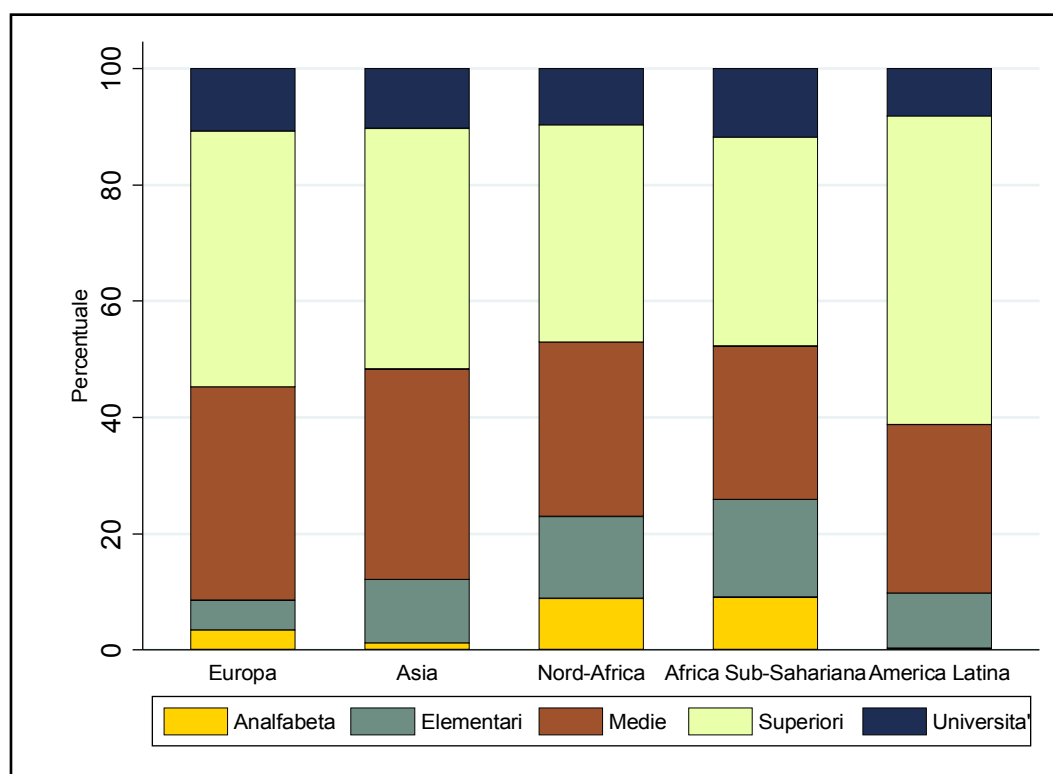
La Tavola 4 evidenzia che le **donne** tendono ad essere **più istruite degli uomini**: oltre l'11% delle donne ha un'istruzione universitaria, contro l'8,5% degli uomini, e quasi il 48% ha un'istruzione superiore, contro il 41% degli uomini. Solo il 2% delle donne, infine, non sa né leggere né scrivere, mentre il tasso di analfabetismo maschile è del 5%. Uno sguardo veloce agli anni precedenti (vedi Tavola A 18) permette di rilevare come questa distribuzione dell'istruzione sia stata relativamente stabile nel tempo, nonostante i notevoli cambiamenti avvenuti nella composizione di nazionalità della popolazione immigrata (vedi Figura 2).

I livelli medi di istruzione tendono a rispecchiare quelli che sussistono nei Paesi di origine dei migranti, oltre che quelli dei particolari gruppi sociali che decidono di emigrare (i quali, a seconda dei Paesi e della fase corrente della sua storia migratoria possono essere più o meno istruiti del resto della popolazione). Non sorprende, pertanto, l'eterogeneità che emerge dal confronto tra diverse aree di provenienza (Figura 14 e Tavola A 19) e, ancora di più, tra diversi Paesi di origine (vedi Tavola A 20).

Partiamo dagli estremi della distribuzione: analfabeti e laureati. Nel 2006 gli immigrati provenienti dall'Africa sono senz'altro il gruppo con la maggior componente di individui analfabeti (9%), mentre in Europa, Asia e America Latina questa percentuale varia tra lo zero e il 3%. D'altra parte, la componente di immigrati che ha frequentato l'università varia tra l'8 e il 10% in tutte le aree, e non sono necessariamente i Paesi africani ad avere i valori più bassi.

Distinguendo tra singoli Paesi di origine (vedi Tavola A 21) si possono notare alcuni aspetti. Innanzitutto, la relativa somiglianza tra le distribuzioni del livello di istruzione dei Paesi dell'America Latina. All'interno del Nord Africa, invece, l'Egitto presenta un livello medio più elevato del Marocco - nonostante la percentuale di analfabeti (9%) sia identica - con oltre la metà dei suoi immigrati (55%) che hanno ricevuto un'istruzione superiore o universitaria (rispetto al 31% del Marocco). In Europa, infine, si nota il primato di istruzione universitaria dell'Ucraina (18% del campione) e l'assenza di analfabeti fra ucraini e albanesi che contrasta con il 7% della Romania.

Figura 14 - Livello di istruzione per area di provenienza, 2006.



## Inserimento nel mercato del lavoro e occupazione

La mancanza del permesso di soggiorno impedisce ai migranti di svolgere attività lavorative con un regolare contratto di lavoro e di godere di tutte le relative tutele in termini di certezza della retribuzione, pagamento dei contributi, relativa stabilità dell'impiego, ecc. Vista **l'ampia dimensione dell'economia sommersa nel nostro Paese** – anche in aree avanzate e dinamiche quali la Lombardia<sup>13</sup> - **l'impossibilità di lavorare regolarmente non impedisce agli immigrati di trovare e svolgere comunque un lavoro.** È importante chiarire che quando si parla di economia sommersa e lavoro nero si intendono tutte le sfumature che l'irregolarità nella produzione e nei rapporti di lavoro può assumere. Dal “nero carbone” delle imprese clandestine che assumono solo lavoratori in nero e producono merci illegali, contraffatte o, comunque non dichiarate. Passando per il “grigio scuro” delle imprese edili legalmente registrate che costruiscono e ristrutturano edifici sotto gli occhi di tutti, impiegando qualche lavoratore in regola e molti in nero e a giornata. Fino ad arrivare al “grigio perla” degli studi legali e delle banche del centro di Milano che vedono la loro corrispondenza consegnata da pony express pagati in nero e i loro uffici puliti da ditte che si aggiudicano l'appalto proprio grazie ad un indiscriminato ricorso a manodopera non

<sup>13</sup> Secondo le stime dell'ISTAT, infatti, la percentuale di occupati irregolari rispetto al totale degli occupati in Italia era oltre il 13% nel 2003 (l'ultimo anno per il quale le stime siano disponibili) ed è stato sostanzialmente costante nel tempo, visto che era stimato ad oltre il 14% nel 1995. Questa percentuale varia tra diverse aree del Paese – ad esempio, nel 2006 è il 23% nel Mezzogiorno e l'8% nel Nord-Ovest – ma è significativa e importante anche in Lombardia dove è stata stimata a circa il 7% nel 2003 (vedi Tavola A 22).

assunta e non dichiarata. E includendo anche tutti i cittadini italiani che hanno almeno un parente anziano o un figlio accuditi da una badante clandestina<sup>14</sup>.

Le informazioni contenute nella cartella del Naga permettono di analizzare diversi aspetti dell'inserimento degli immigrati senza documenti nel mercato del lavoro italiano. In particolare, è possibile conoscere la condizione lavorativa del migrante – occupato, disoccupato o inattivo<sup>15</sup> – e il grado di (relativa) stabilità dell'impiego, nonché di studiare questi due aspetti in relazione a tutte le altre variabili presentate nelle precedenti sezioni (genere, area di provenienza, permanenza in Italia, istruzione, ecc.).

### **Condizione lavorativa**

Nel 2006 il **58% degli utenti che si sono recati per la prima volta al Naga aveva un lavoro** (Figura 15).

Anche il tasso di occupazione dell'utenza Naga ha subito variazioni nel tempo, raggiungendo un minimo di 46% nel 2003 ed un massimo di 64% nel 2002 (vedi Tavola A 21). Il brusco salto nella percentuale di occupati tra 2002 e 2003 potrebbe essere dovuto almeno in parte all'apertura della **sanatoria nel 2002**. Tra i requisiti necessari agli immigrati per potere partecipare alla sanatoria era, infatti, richiesto di avere un lavoro in Italia. È perciò probabile che la quasi totalità degli irregolari con un lavoro nel 2002 abbia presentato domanda di sanatoria e fosse stata regolarizzata, o in attesa di regolarizzazione<sup>16</sup>, nel 2003. Se questo è vero, la maggior parte degli irregolari nel 2003 era composta da nuovi arrivati (vedi Tavola 3) che, come vedremo più avanti, hanno più elevati livelli di disoccupazione, o da immigrati che non avevano un lavoro nel 2002.

Negli anni successivi al 2003, comunque, la quota di occupati ha ripreso a crescere ogni anno raggiungendo nel 2006 livelli simili a quelli pre-sanatoria.

---

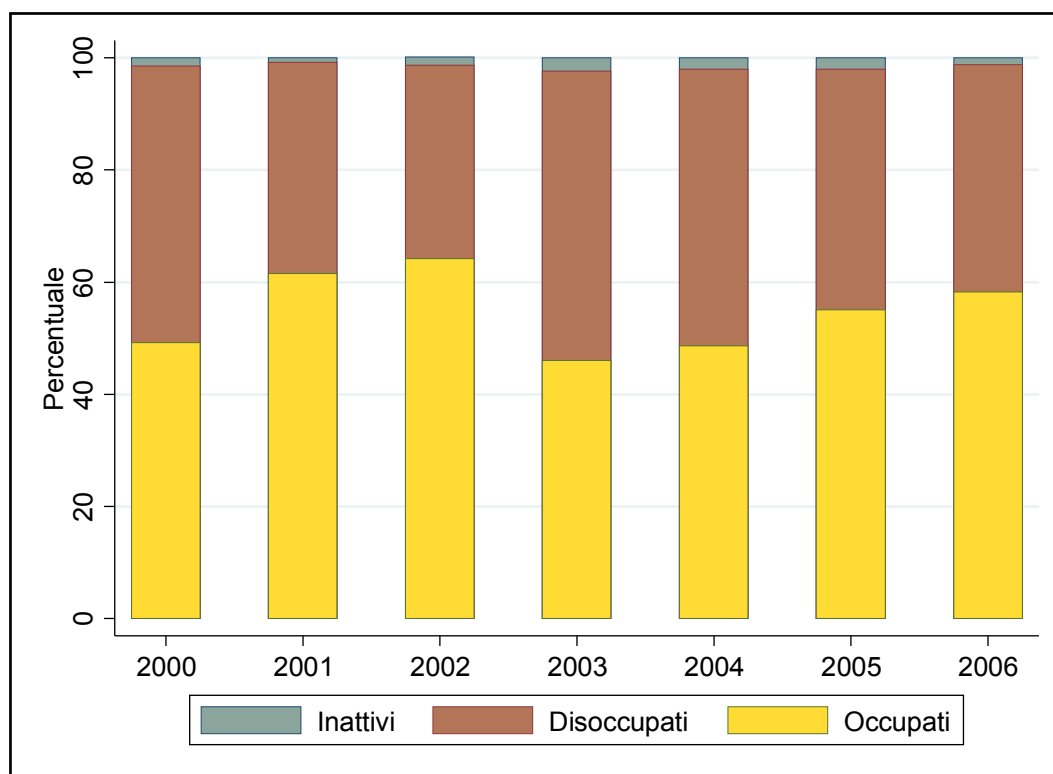
<sup>14</sup> In occasione della sanatoria del 2002 circa la metà dei quasi 700 mila immigrati “regolarizzati” ha ottenuto il permesso di soggiorno come badante o collaboratrice domestica. A dispetto di tutti gli allarmismi sulla pericolosità sociale degli immigrati “clandestini”, circa 350mila famiglie italiane vivevano, o lasciavano che i loro parenti anziani vivessero, con un immigrato irregolare in casa.

<sup>15</sup> Gli individui inattivi sono coloro che non hanno un lavoro e che non lo stanno attivamente cercando. Nel caso del nostro campione si tratta di casalinghe e studenti.

<sup>16</sup> La presentazione della domanda di sanatoria dava il diritto ad una tessera sanitaria temporanea e provvisoria.



Figura 15 - Condizione lavorativa, 2000-2006.



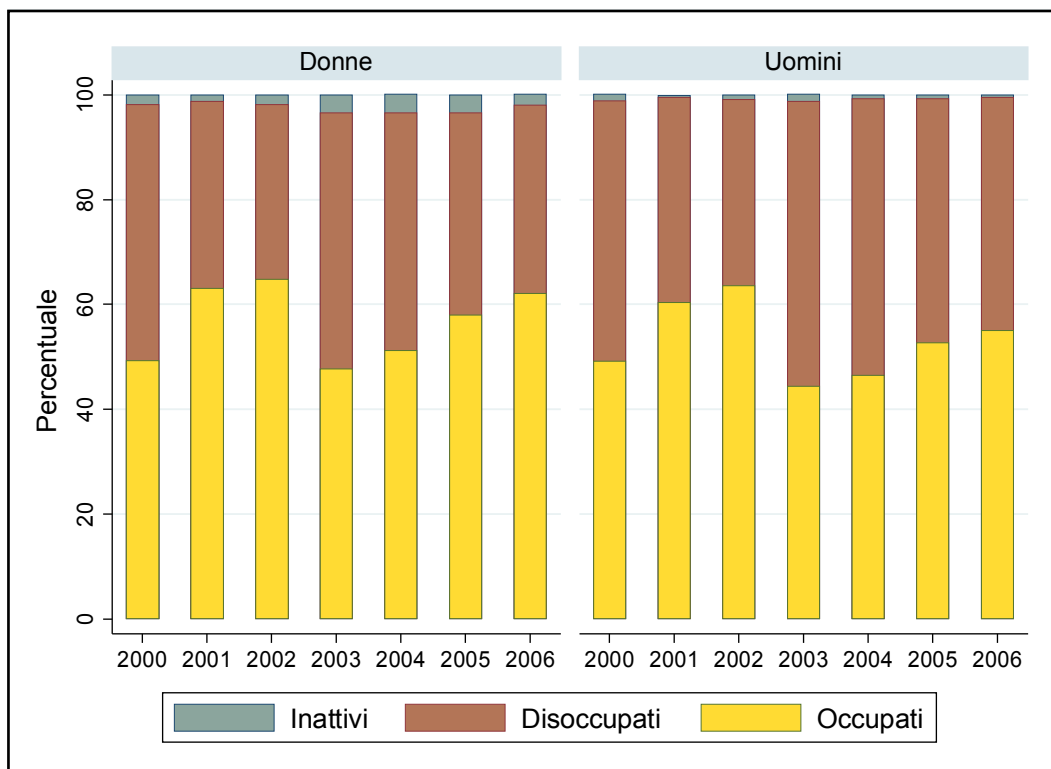
Guardando alle differenze di genere (Figura 16), si nota come la **percentuale di donne occupate sia leggermente superiore a quella degli uomini in tutti gli anni**. Non sorprendentemente è **più elevato anche il tasso di inattività femminile (2%) rispetto a quello maschile (0,5%)**, **benché entrambi siano molto bassi rispetto ai livelli medi italiani**. Nel 2006 il tasso di inattività della popolazione italiana tra i 15 e i 64 anni di età, infatti, era pari a circa il 37%, e scende al 31% in Lombardia dove le prospettive di impiego sono migliori e la partecipazione al mercato del lavoro (in particolare delle donne) è più alta rispetto alla media del Paese (vedi Tavola A 23). Questa enorme differenza si riduce notevolmente se restringiamo il confronto alla Lombardia e alla popolazione italiana nella fascia di età più simile a quella della maggioranza degli immigrati del campione Naga. In Lombardia, soltanto il 12% degli italiani con età compresa tra i 25 e i 44 anni non partecipa al mercato del lavoro: questo valore scende ulteriormente per gli uomini che hanno un tasso di inattività del 5% (25-34 anni) e del 2,5% (35-44 anni), ma sale a circa il 20% se si considerano le sole donne.

La differenza tra immigrati e italiani, pertanto, si riduce scegliendo un adeguato gruppo di confronto, ma non scompare affatto e per le donne è di oltre 18 punti percentuali. Questo è dovuto principalmente al fatto che gli immigrati (senza documenti) rappresentano un gruppo particolare di popolazione: sono quasi tutti in età di lavoro, sono arrivati da poco, sono stati probabilmente spinti ad emigrare dalla volontà di cercare lavoro, non hanno accesso a prestazioni assistenziali e difficilmente possono avvalersi di fonti di sostentamento diverse dai redditi da lavoro (risparmi, sostegno da

membri della famiglia, rendite, ecc.). Non sorprende pertanto che essi siano pressoché tutti alla ricerca di lavoro o già occupati<sup>17</sup>.

I tassi di occupazione maschile e femminile seguono lo stesso andamento nel tempo: una crescita costante fino al 2002, poi il brusco abbassamento post-sanatoria e una nuova fase di crescita dal 2003 (vedi Tavola A 21).

**Figura 16 - Condizione lavorativa per genere, 2000-2006.**



## Aree e Paesi di provenienza

Come in altri ambiti, anche nei livelli occupazionali ci sono differenze tra aree di provenienza (Tavola 6). A differenza di altre variabili, però, i tassi di occupazione sono molto simili per i migranti provenienti da Europa Orientale (61%), Asia (63%), e America Latina (65%). Decisamente peggiore appare, invece, la situazione occupazionale dei migranti nordafricani (54% di occupati) e soprattutto dei subsahariani, che hanno un tasso di occupazione che si avvicina appena al 30%.

**Tavola 6 - Condizione lavorativa per area geografica, 2006.**

	Europa	Asia	Nord-	Africa Sub-	America
--	--------	------	-------	-------------	---------

<sup>17</sup> Inoltre, parte della differenza con gli italiani può essere dovuta a differenze nelle definizioni e nella compilazione del questionario: è possibile che parte degli individui (donne in particolare) che si dichiarano come “disoccupati” al Naga verrebbero classificati come “inattivi” dall’Istat.

			Africa	Sahariana	Latina
Occupati	60,8	62,6	53,6	29,6	64,7
Disoccupati	37,8	36,5	46,0	67,5	33,9
Inattivi	1,5	0,9	0,3	3,0	1,4
Campione	1160	655	1151	335	1388

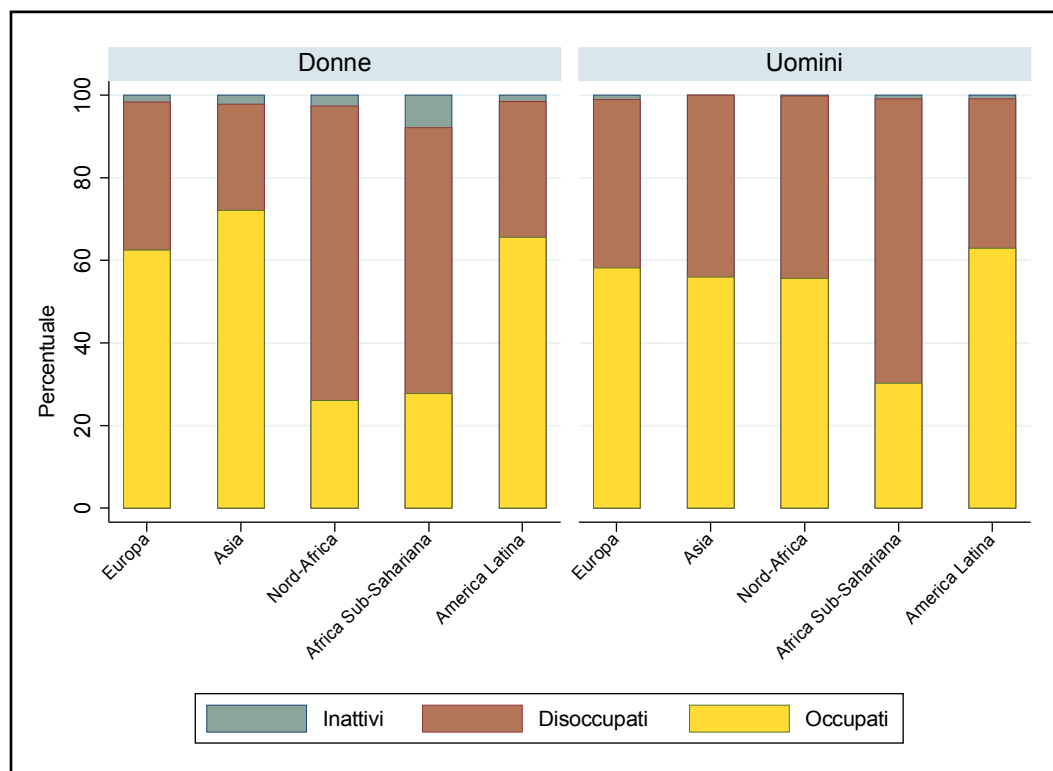
Ogni cella riporta la percentuale di individui da ciascuna area di origine in una data situazione lavorativa nel 2006.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

La suddivisione per area e genere (Figura 17) permette di evidenziare **differenze sostanziali fra le diverse aree**. Si nota molta variabilità nell'occupazione femminile: mentre in Europa, Asia e America Latina sono le donne ad avere la maggior percentuale di occupati rispetto agli uomini, nel caso dei paesi africani, le donne occupate rappresentano poco più del 20%. Anche considerando soltanto gli uomini, la posizione dei migranti provenienti dall'Africa Subsahariana continua ad apparire notevolmente svantaggiata rispetto a quella delle altre aree geografiche.

Figura 17 - Condizione lavorativa per genere ed area di provenienza, 2006.



Come sempre, la distinzione tra singoli Paesi di origine (Tavola 7) mostra importanti differenze all'interno delle stesse aree geografiche. In particolare, emergono nazionalità caratterizzate da livelli di impiego elevatissimi come Ucraina (73%), Ecuador e Perù (68%), e altre, invece, con livelli piuttosto bassi, come Albania (44%) e Marocco (40%).

**Tavola 7 - Condizione lavorativa per Paese di origine, 2006.**

Paese	Albania	Bolivia	Ecuador	Egitto	Marocco	Perù	Romania	Sri Lanka	Ucraina
Occupati	44,3	58,7	68,1	61,0	40,1	67,8	53,4	59,5	73,8
Disoccupati	51,1	41,3	31,2	38,9	59,0	31,1	45,1	40,0	25,4
Inattivi	4,5	0,0	0,8	0,1	1,0	1,2	1,5	0,5	0,8
Campione	88	189	260	767	307	602	541	190	260

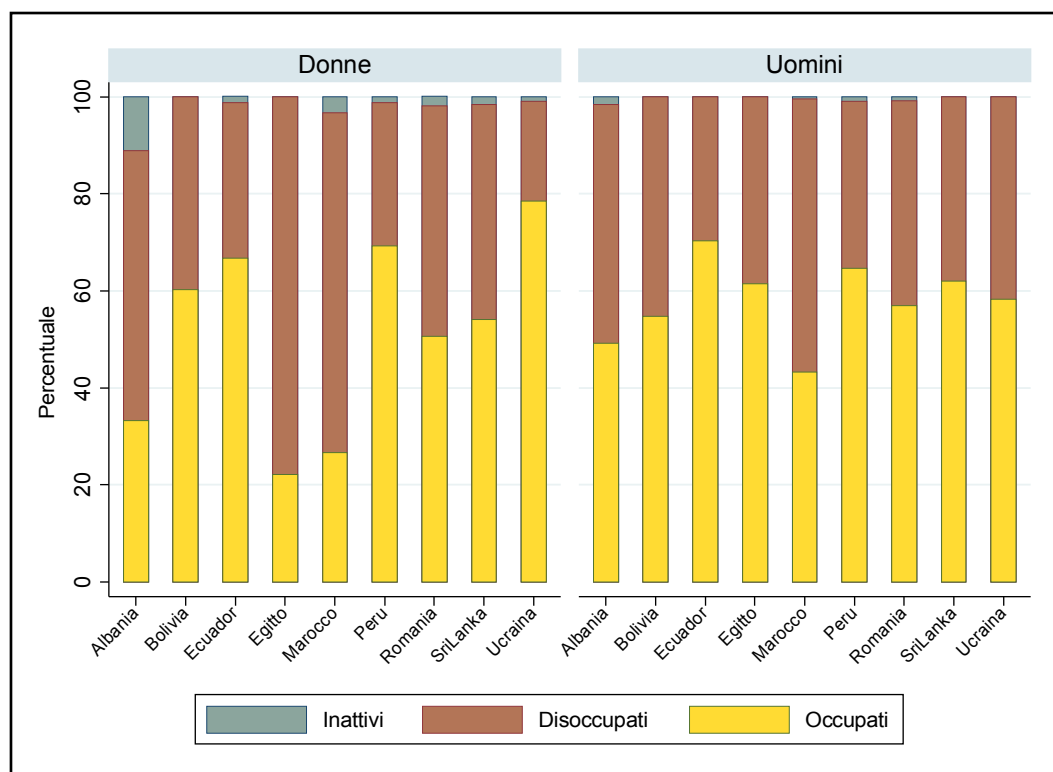
Ogni cella riporta la percentuale di individui da ciascun Paese di provenienza in una data situazione lavorativa nel 2006.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

La Figura 18 conferma che la variabilità nella condizione occupazionale delle donne tra diversi Paesi è molto maggiore di quella esistente tra gli uomini. In particolare emerge l'enorme differenza tra donne egiziane e marocchine (percentuale di occupate poco sopra il 20%) e quelle ucraine (occupazione vicina all'80% e maggiore di quella degli uomini) (vedi Tavola A 25).

**Figura 18 - Condizione lavorativa per genere e Paese di origine, 2006.**



## Livello di istruzione e anzianità migratoria

Lo status di irregolarità riguardo al soggiorno in Italia degli immigrati del nostro campione limita le loro possibilità occupazionali al solo mercato del lavoro nero. L'importanza dell'istruzione formale (vedi pag. 16) all'interno di questo mercato è assai ridotta per sua stessa natura. Ciononostante, la Tavola 8 mostra che un **maggior livello di istruzione è chiaramente associato con un migliore inserimento nel mercato del lavoro**: la percentuale di occupati, infatti, passa da circa il 30% per gli analfabeti ad oltre il 60% per coloro che hanno un'istruzione secondaria o universitaria. Tale vantaggio non è probabilmente da attribuirsi alle competenze specifiche detenute dai migranti più istruiti, quanto ad altre caratteristiche che sono generalmente associate ad un maggiore grado di istruzione (maggior facilità nell'apprendimento, in particolare della lingua italiana, maggior facilità nel venire a conoscenza ed usufruire di servizi per gli immigrati, una migliore rete sociale, ecc.) e che favoriscano la ricerca e il mantenimento di un posto di lavoro.

**Tavola 8 - Condizione lavorativa e livello di istruzione, 2006.**

	Analfabeta	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori	Università
Occupati	32,4	46,2	55,8	63,3	65,6
Disoccupati	66,5	52,3	42,8	35,6	34,2
Inattivi	1,1	1,5	1,4	1,2	0,2
Campione	179	474	1480	2053	445

*Ogni colonna riporta la percentuale di occupati, disoccupati, e inattivi tra gli individui con un dato livello di istruzione nel 2006.*

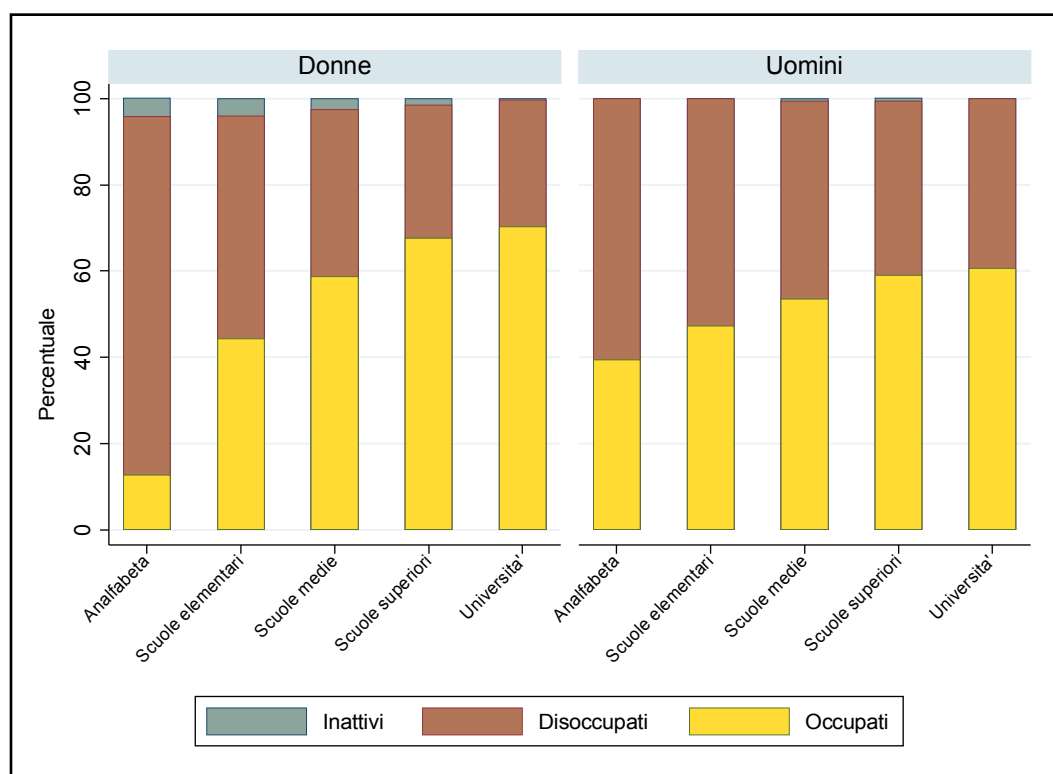
*L'ultima riga riporta la dimensione del campione.*

*Fonte: elaborazione su dati Naga*

L'effetto del livello di istruzione sulla condizione lavorativa è analogo per uomini e donne (Figura 19).

Per le donne, tuttavia, il miglioramento della condizione lavorativa all'aumentare del livello di istruzione è assai più marcato. Il tasso di occupazione femminile varia dal 13% per le analfabete al 70% per le donne con istruzione universitaria, mentre quello maschile è compreso tra il 39% degli analfabeti e il 61% di coloro che hanno frequentato l'università.

Figura 19 - Condizione lavorativa per genere e livello di istruzione, 2006.



Un altro fattore che dovrebbe **aumentare la probabilità di occupazione** è dato dalla **durata della permanenza in Italia** (vedi pag. 13). La Tavola 9 mostra che avviene esattamente questo: **mentre la percentuale di occupati per coloro che risiedono in Italia da un anno è sotto il 40%, dopo due anni di permanenza la percentuale sale a circa il 65% e continua a salire fino a oltre il 75% dopo quattro anni**. L'aspetto più sorprendente di questa evoluzione è la rapidità con cui essa avviene – con un salto eccezionale dopo il primo anno di permanenza – ed i livelli a cui arriva – che sono superiori a quelli degli italiani nella stessa fascia di età (vedi pag. 28).

Tavola 9 - Condizione lavorativa per anni di permanenza in Italia, 2006.

	Anni di permanenza				
	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più
Occupati	38,4	66,6	71,9	75,9	59,0
Disoccupati	60,1	32,7	26,8	23,1	40,1
Inattivi	1,6	0,7	1,3	1,0	0,9
Campione	1546	978	861	580	644

Ogni colonna riporta la percentuale di occupati, disoccupati, e inattivi tra gli individui con una data anzianità migratoria nel 2006.

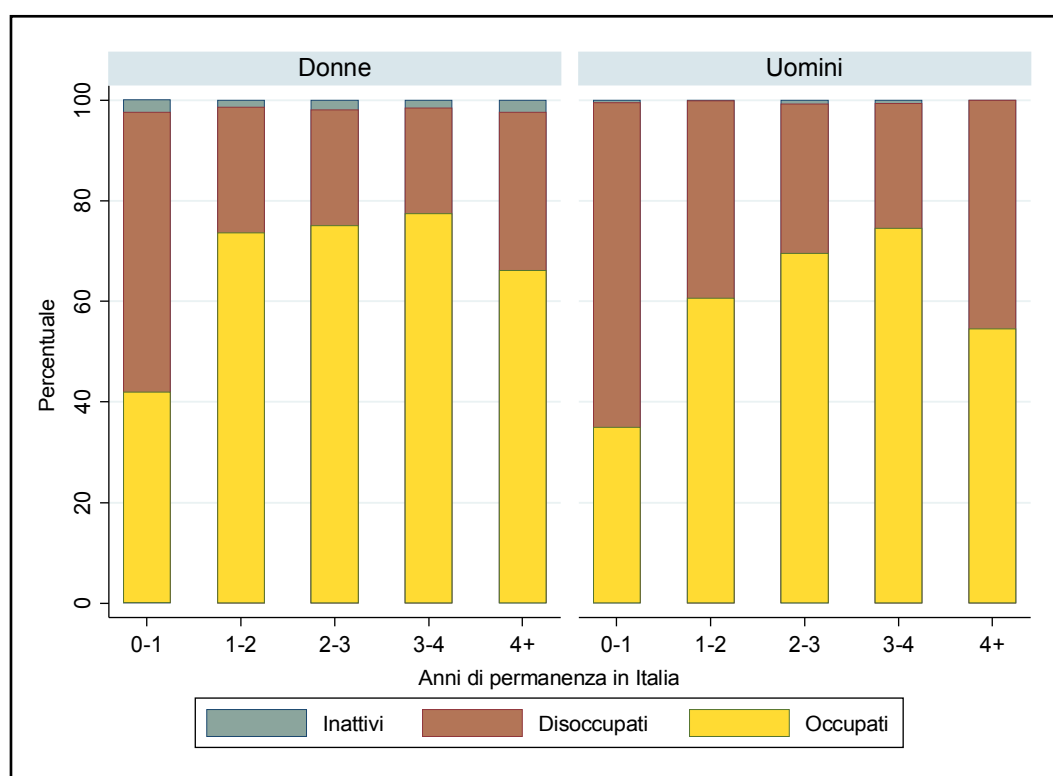
L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

La forte flessione dei livelli occupazionali nella categoria di coloro che risiedono in Italia da oltre quattro anni si spiega probabilmente con alcune delle caratteristiche personali che caratterizzano questo gruppo di migranti e con la particolare natura del nostro campione. La popolazione irregolare è costituita generalmente da immigrati

all'inizio del loro percorso migratorio, che vivono la **clandestinità come un'anticamera verso la regolarizzazione del proprio status**, o da immigrati che, inizialmente in possesso di un permesso di soggiorno, non riescono poi a rinnovarlo per vari motivi tra i quali, principalmente, l'assenza di un contratto di lavoro. Se il percorso dell'immigrato irregolare "di successo" è quello di trovare un lavoro ragionevolmente stabile entro i primi anni dall'arrivo e, grazie a questo, riuscire a regolarizzarsi con una sanatoria o attraverso l'utilizzo strumentale, seppur rischioso, del decreto flussi, coloro che rimangono nell'irregolarità per lunghi periodi rivelano chiaramente delle difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro (nero) italiano. Questi ultimi rappresentano un sottocampione selezionato della popolazione straniera caratterizzato dalla mancanza di certe "abilità" che hanno permesso ad altri immigrati con la stessa anzianità migratoria di ottenere un permesso di soggiorno. Il fatto di avere oltre quattro anni di permanenza nel 2006, implica che buona parte di questi immigrati erano presenti in Italia durante l'ultima sanatoria del 2002, ma che non sono riusciti a parteciparvi a causa, plausibilmente, della mancanza di un'occupazione stabile<sup>18</sup>. Il problema della disoccupazione, quindi, appare un aspetto persistente per questo gruppo di individui.

**Figura 20 - Condizione lavorativa per genere e anni di permanenza in Italia, 2006.**



La Figura 20 mostra un analogo andamento anche quando si distingue per genere. Si nota che le donne si avvicinano al 75% di occupate già al secondo anno, dopodiché il profilo è piuttosto piatto, mentre per gli uomini si verifica una progressione più graduale. Il divario tra uomini e donne – a favore di queste ultime – si assottiglia all'aumentare degli anni di permanenza – raggiungendo il minimo tra il terzo e il quarto

<sup>18</sup> Oppure, hanno partecipato alla sanatoria, ma hanno poi perso il lavoro e non hanno quindi potuto rinnovare il permesso di soggiorno.

anno di permanenza, quando le donne sono occupate al 77%, mentre gli uomini al 74% (vedi Tavola A 27) – ma non scompare mai. Da notare anche che la flessione nel tasso occupazionale per i migranti in Italia da quattro o più anni si riscontra sia per gli uomini che per le donne.

## Un confronto con la popolazione italiana

Può essere utile confrontare il tasso di occupazione degli utenti Naga con quello della popolazione italiana<sup>19</sup> (vedi Tavola A 28). Nel 2006 poco meno del 46% della popolazione italiana era occupata (la percentuale sale al 52% in Lombardia), una percentuale quindi di molto inferiore a quella tra gli utenti Naga. Poiché però tra la popolazione italiana nel suo complesso vi è una quota assai maggiore di individui non in età lavorativa che tra l'utenza Naga può essere utile confrontare il tasso di occupazione della sola popolazione tra i 15 e i 64 anni e concentrarsi sulla sola Lombardia. In questa classe di età il tasso di occupazione dei residenti in Lombardia era nel 2006 del 67%, mentre quello del nostro campione era del 60%. Se poi si limita l'analisi alla popolazione nella fascia tra i 25 e i 44 anni di età, il tasso di occupazione sale al 70-77% in Italia e all'83-85% in Lombardia. L'utenza Naga appare quindi mediamente più svantaggiata sul piano occupazionale della popolazione italiana. Va però tenuto in considerazione che circa 1/3 degli utenti alla loro prima visita sono arrivati in Italia da meno di un anno (vedi Tavola 3).

Dal momento che lo status occupazionale degli immigrati migliora con la permanenza nel Paese di destinazione, il confronto del tasso di occupazione italiano con quello di tutto il campione può essere però fuorviante. La Tavola 9 mostra che tra gli utenti di recente immigrazione (arrivati in Italia da non più di un anno) il tasso di occupazione è inferiore al 40%, mentre già tra gli utenti in Italia da due anni il tasso di occupazione è di un solo punto percentuale inferiore a quello degli italiani. **Tra gli immigrati arrivati da tre o quattro anni, poi, i tassi di occupazione sono rispettivamente del 75% e 77%, appena sopra di quelli degli italiani nella fascia di età compresa tra i 25 e 44 anni.** La tavola sembra quindi suggerire che - una volta scontato un primo periodo di integrazione nel nuovo paese - gli immigrati irregolari riescono a raggiungere livelli occupazionali simili a – se non maggiori di – quelli della popolazione italiana.

**Tavola 10 - Tassi di occupazione (15-64 anni): popolazione italiana e Naga, 2006.**

	Pop. italiana	Pop. lombarda	Naga					Tot. Naga
			In Italia da anni:					
Tasso di occupazione (%)			0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più	
	58,4	66,6	39,5	68,5	74,7	77,0	60,1	60,4

*La tavola riporta il tasso di occupazione della popolazione italiana, della popolazione lombarda, e del nostro campione per la sola popolazione tra i 15 e i 64 anni di età.*

*Fonte: ISTAT – Indagine Forze di Lavoro – medie 2006; elaborazione su dati Naga.*

<sup>19</sup> La popolazione italiana comprende non solo i cittadini italiani, ma anche gli immigrati regolari.



## Occupati: tipologia di occupazione

La scheda del Naga permette di distinguere tra tre diverse tipologie di occupazione per coloro che hanno un lavoro: **occupazione saltuaria, occupazione permanente, e venditore ambulante**. La distinzione fra queste categorie, in particolare quella fra occupazione permanente e saltuaria, è assolutamente soggettiva: trattandosi di occupazioni comunque irregolari – e quindi temporanee e instabili per natura – la definizione di “permanente” o “saltuario” dipende esclusivamente dalla percezione che il migrante ha della stabilità del proprio posto di lavoro. Ciononostante, questa percezione è importante, visto che gli impieghi considerati “permanenti” dagli immigrati sono quelli che con maggiore probabilità li porteranno a regolarizzare il proprio status in futuro, mentre per coloro che hanno soltanto un’occupazione “saltuaria” il percorso di emersione dall’irregolarità appare ancora più lungo ed arduo.

Tavola 11 - Tipologia di occupazione per anno, 2000-2006.

Tipologia di occupazione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Ambulante	1,2	0,4	0,7	1,7	1,2	0,9	1,2
Permanente	47,5	50,5	56,4	49,9	42,5	44,4	48,4
Saltuaria	51,2	49,0	43,0	48,4	56,3	54,7	50,4
Campione	3058	3417	3153	1970	2224	2760	2729

La tabella riporta per ogni anno la distribuzione (in %) degli occupati per tipologia di occupazione

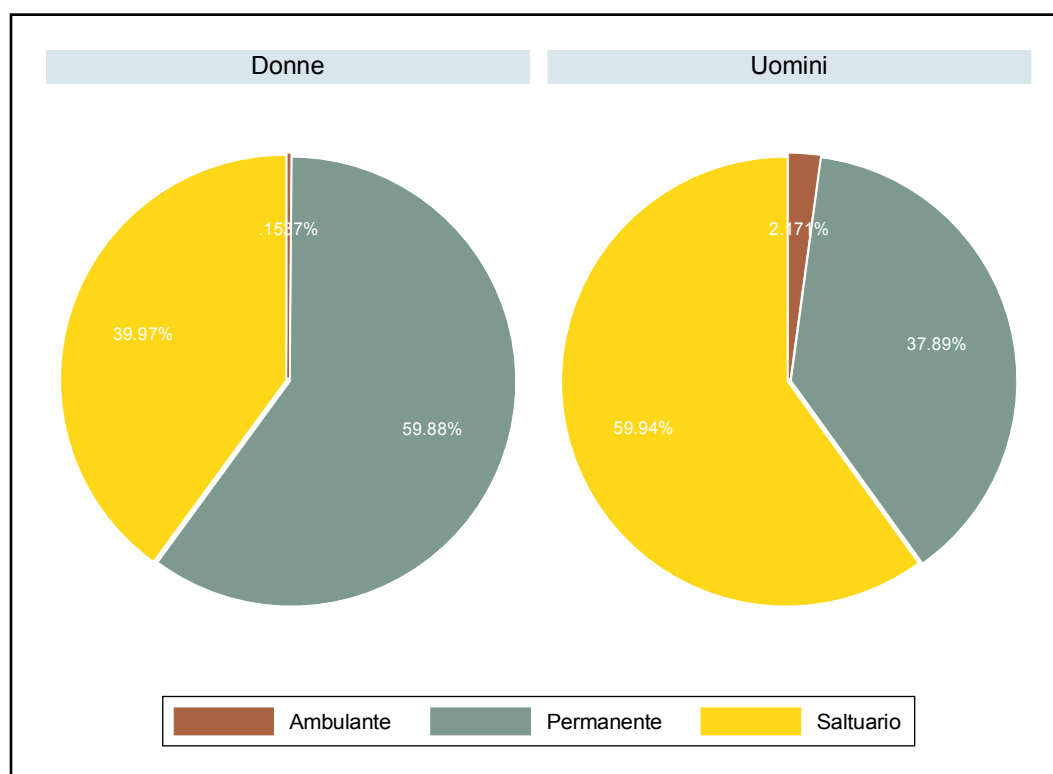
L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Gli occupati con un impiego saltuario rappresentano il 50% del campione nel 2006, e la percentuale è più o meno costante nel tempo benché si osservi un incremento dell’occupazione permanente fino al 56% degli occupati nel 2002 ed una sua riduzione nel 2003 (50%) e successivamente nel 2004 (43%) quando si raggiunge il minimo (Tavola 11).

**Le donne mostrano**, in ogni anno, una **stabilità dell’impiego assai maggiore di quella maschile** (Tavola A 29), ma per entrambi i generi si verifica una flessione negli anni 2003 e 2004. Nel 2006 il 60% delle donne occupate aveva un lavoro stabile, mentre tra gli uomini occupati soltanto il 38% lo era in maniera “permanente” (Figura 21).

**Figura 21 - Tipologia di occupazione per genere, 2006.**



### Area di provenienza

Guardando alle aree di provenienza (Tavola 12), i migranti dell'Europa Orientale sono quelli con la maggiore stabilità lavorativa: nel 2006 il 61% degli occupati esteuropei aveva un lavoro stabile, contro il 50% degli occupati asiatici, il 49% dei latinoamericani, il 34% dei nordafricani e il 30% dei sub-sahariani. Da notare anche l'elevata percentuale (13%) di venditori ambulanti tra i migranti dall'Africa sub-sahariana.

**Tavola 12 - Tipologia di occupazione per area di origine, 2006.**

Tipologia di occupazione	Europa	Asia	Nord-Africa	Africa Sub-Sahariana	America Latina
Ambulante	0,1	1,2	2,1	13,1	0,1
Permanente	61,4	50,0	34,2	30,3	49,1
Saltuaria	38,4	48,8	63,7	56,6	50,8
Campione	705	410	617	99	898

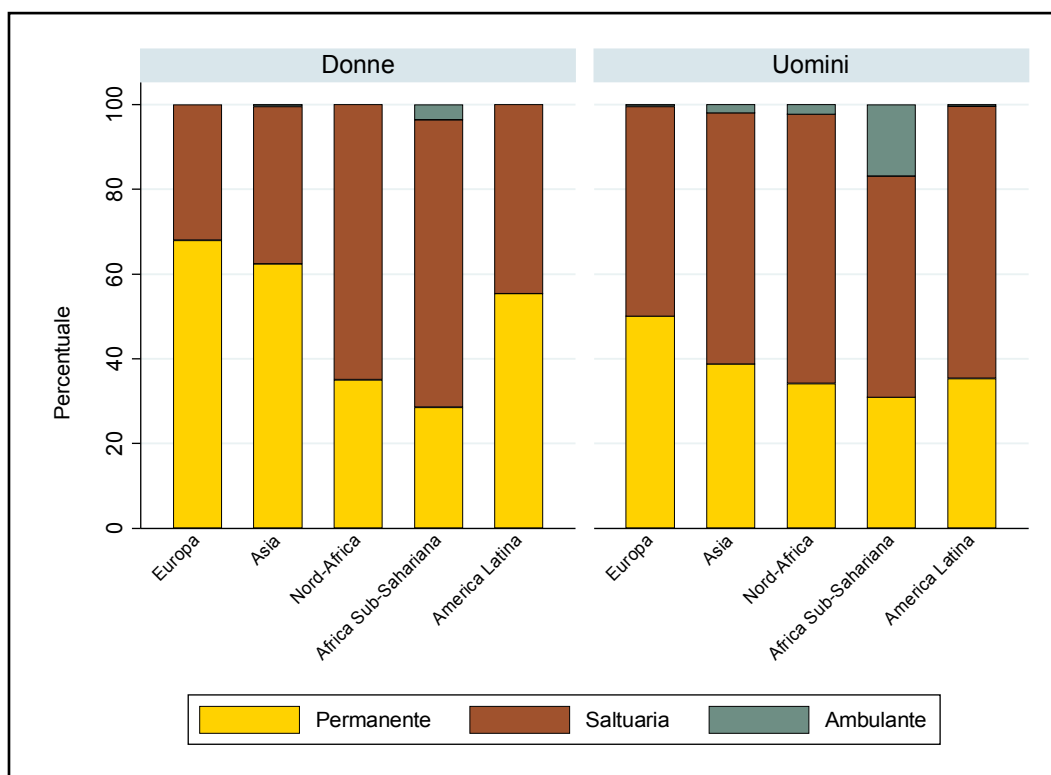
*La tabella riporta la distribuzione (in %) degli occupati da ciascuna area di origine per tipologia di occupazione nel 2006.*

*L'ultima riga riporta la dimensione del campione.*

*Fonte: elaborazione su dati Naga*

Anche le differenze di genere hanno effetti diversi tra le varie aree di provenienza (Figura 22).

**Figura 22 - Tipologia di occupazione per genere ed area di origine.**



Mentre le donne dell'Est europeo, asiatiche e latinoamericane hanno una percentuale di occupazione stabile superiore a quella maschile, per le migranti africane la stabilità lavorativa è inferiore a quella degli uomini provenienti dagli stessi paesi. Un andamento analogo a quello ritrovato per la condizione lavorativa (vedi Figura 17).

### **Livello di istruzione e anzianità migratoria**

Come notato in precedenza analizzando la condizione lavorativa, l'istruzione è collegata a una migliore performance sul mercato del lavoro in termini di probabilità di impiego (Tavola 8). La Tavola 13 evidenzia come ciò accada anche per la stabilità dell'occupazione.

La percentuale di occupati con un impiego permanente aumenta col titolo di istruzione dal 26% tra gli analfabeti fino al 57% tra chi ha un'istruzione universitaria.

La relazione positiva tra istruzione e stabilità dell'impiego è valida per entrambi i generi, benché le donne abbiano una maggior stabilità dell'impiego a tutti i livelli di istruzione (vedi Tavola A 32).

Per quanto riguarda la permanenza in Italia (vedi pag. 13), la stabilità dell'occupazione aumenta dopo il primo anno dall'arrivo, dopodiché rimane costante intorno al 50% (vedi Tavola A 33).

**Tavola 13 - Tipologia di occupazione per livello di istruzione, 2006.**

Tipologia di occupazione	Analfabeta	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori	Università
Ambulante	3,4	4,1	1,5	0,5	1,0
Permanente	25,9	39,3	47,3	50,1	56,8
Saltuaria	70,7	56,6	51,2	49,3	42,1
Campione	58	219	826	1299	292

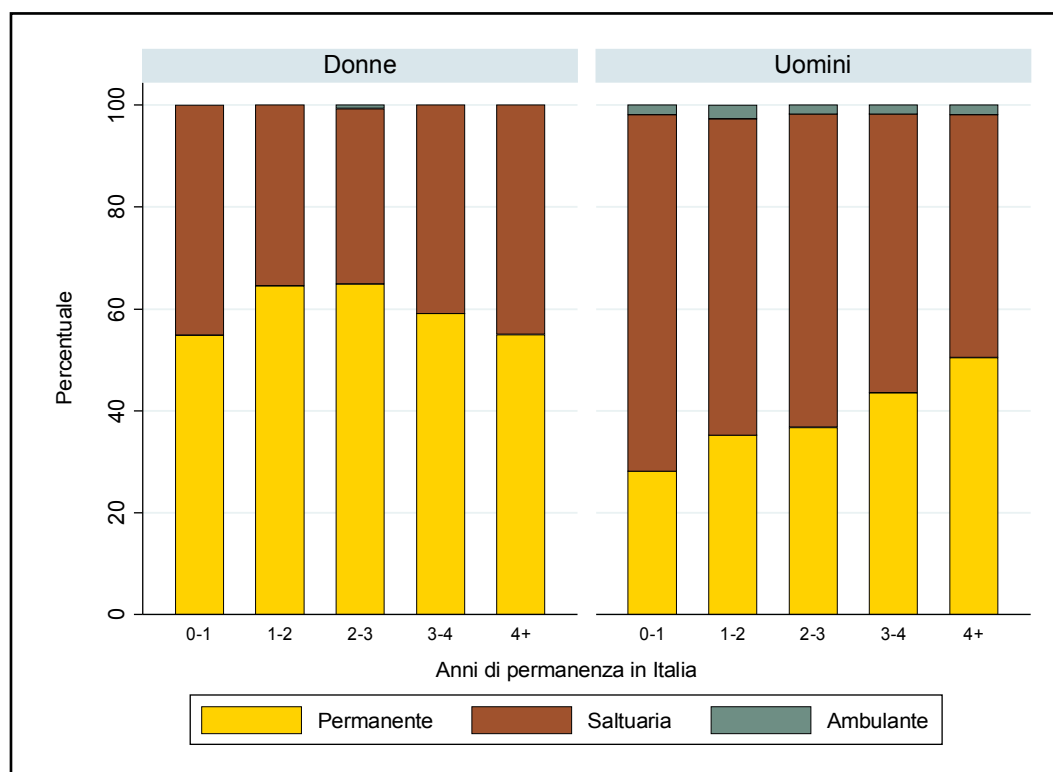
La tabella riporta la distribuzione (in %) degli occupati con un dato livello di istruzione per tipologia di occupazione nel 2006.

L'ultima riga riporta la dimensione del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

Distinguendo per genere (Figura 23), invece, si nota che le donne partono già da una situazione occupazionale relativamente stabile (circa il 55% ha un'occupazione permanente già nel primo anno di permanenza in Italia) che migliora nel secondo e terzo anno (raggiungendo circa il 65%) per poi scendere nel quarto e tornare al livello di partenza negli anni successivi. Per gli uomini, invece, si parte da un valore assai più basso nel primo anno di permanenza (30% di occupati) e si sale costantemente ad ogni anno in più di permanenza fino a circa il 55%.

**Figura 23 - Tipologia di occupazione per genere e anni di permanenza in Italia.**



# Abitazione

## Tipologia abitativa

Dopo l'inserimento nel mercato del lavoro, un secondo importante indicatore del livello di integrazione degli immigrati è dato dall'analisi delle **condizioni abitative**.

I dati del Naga permettono di classificare la sistemazione abitativa degli immigrati in **tre categorie**: a) **“affitto”**: nella quale rientra chi affitta un posto letto in un appartamento, chi è ospite di amici o parenti, chi condivide con loro l'appartamento, ecc.; b) **“C/o datore di lavoro”**: che include badanti, babysitter, collaboratrici domestiche, guardiani., ecc.; c) **“sfd” (senza fissa dimora)** che include tutti coloro che dormono per strada, in edifici abbandonati o baracche, in dormitori o altre strutture di accoglienza temporanea.

L'andamento nel corso degli anni è piuttosto stabile per tutte le categorie (vedi Tavola A 34), con oltre l'80% che dichiara di essere in “affitto”. Si nota nel 2003 un brusco aumento dei **senza fissa dimora**, che aumentano di oltre quattro punti percentuali, mentre le altre due categorie si riducono di circa due punti ciascuna.

Distinguendo per genere (Tavola 14), è evidente che le principali differenze riguardano le due categorie dei senza fissa dimora e di coloro che vivono presso i datori di lavoro: le donne senza fissa dimora sono una percentuale relativamente piccola (4%), mentre quelle che vivono presso il datore di lavoro sono quasi il 14%. Per gli uomini, invece, accade il contrario: una notevole percentuale sono senza fissa dimora (8%), mentre un numero trascurabile risiede presso il datore di lavoro (1%). Da notare che l'aumento dei senza fissa dimora nel 2003 ha riguardato entrambi i sessi (vedi Tavola A 34).

**Tavola 14 - Tipologia di abitazione e genere, 2006.**

	Donne	Uomini	Totale
Affitto	81,9	91,1	87,0
C/o datore	13,7	1,1	6,8
Sfd	4,4	7,8	6,3
Campione	2068	2538	4606

*Ogni colonna riporta la percentuale di donne, uomini, e del totale per ciascun tipo di abitazione nel 2006.*

*L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.*

*Nota: “C/o datore”= abitazione presso il datore di lavoro; “Sfd”= senza fissa dimora*

*Fonte: elaborazione su dati Naga*

Uno sguardo alle aree di provenienza (Tavola 15) mostra elementi interessanti. Si vedono chiaramente le significative percentuali di immigrati europei (13%) e latinoamericani (9%) che vivono presso il datore di lavoro: la distinzione per genere (Tavola A 35) mostra che si tratta quasi esclusivamente di donne e questo le identifica come badanti o collaboratrici domestiche. Europa e Africa Sub-Sahariana sono inoltre caratterizzate da ampie proporzioni di immigranti senza fissa dimora (rispettivamente 11 e 17%): la distinzione per genere, però, mostra che il problema della mancanza di un'abitazione è principalmente concentrato fra i maschi.

**Tavola 15 - Tipologia di abitazione per area di provenienza, 2006.**

Tipologia di abitazione	Europa	Asia	Nord-Africa	Africa Sub-Sahariana	America Latina
Affitto	76,0	92,7	93,8	81,5	89,1
C/o datore	13,3	4,7	0,4	1,2	8,8
Sfd	10,7	2,5	5,7	17,3	2,1
Campione	1154	634	1136	329	1353

Ogni colonna riporta la distribuzione (in %) per tipologia di abitazione per ciascuna area di provenienza nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Nota: "C/o datore" = abitazione presso il datore di lavoro; "Sfd" = senza fissa dimora.

Fonte: elaborazione su dati Naga

La distinzione per Paese di origine (Tavola A 36) evidenzia l'elevata incidenza dei "senza fissa dimora" tra i Romeni (17%), gli Albanesi (11%) ed i Marocchini (11%) e, in particolare, tra i maschi provenienti da questi Paesi. I "senza-tetto" sono invece quasi assenti fra tutti gli altri Paesi (con percentuali che variano tra l'1 e il 3%).

All'aumentare della permanenza si osserva una chiara riduzione della percentuale dei "senza fissa dimora" sia per le donne (dal 7% nel primo anno al 2% di coloro che sono in Italia da oltre tre anni) che per gli uomini (dall'11 al 4%) (vedi Tavola A 37). Per entrambi i generi, inoltre si nota un notevole incremento di questa percentuale fra gli immigrati con la permanenza più lunga: in particolare, la percentuale di uomini "senza tetto" che sono appena arrivati è uguale a quella di coloro che sono in Italia da oltre quattro anni. Questo andamento rispecchia quanto discusso per la relazione tra occupazione e permanenza in Italia (vedi pag. 25) e conferma che il gruppo di immigrati irregolari di lunga durata sono la categoria che sta incontrando maggiori difficoltà nel suo percorso di integrazione.

Per quanto riguarda le donne, invece, si nota un deciso aumento di coloro che vivono presso il datore di lavoro dopo il primo anno di permanenza, quando la percentuale sale dal 9 al 20%, dopodiché si verifica una leggera flessione e, anche qui, una decisa caduta per la categoria con più anzianità migratoria (irregolare).

## Stanze e convventi

La tipologia di abitazione da' un'idea delle condizioni abitative dei migranti, ma i dati Naga permettono di capire qualcosa di più sulla qualità del loro abitare, riportando il numero di stanze e il numero di persone totali presenti nell'abitazione. A partire da queste informazioni è possibile calcolare il **numero di persone per stanza**, che viene definito "**indice di affollamento**"<sup>20</sup>.

Il numero medio di persone per appartamento oscilla intorno alle quattro, sia per gli uomini che per le donne, mentre per entrambi i sessi il numero medio di stanze è due.

L'indice di affollamento è 2,2, con variazioni di un punto decimale per uomini e donne (Tavola 16). La Tavola A 38 e la Tavola A 39 mostrano una notevole stabilità nel tempo nella condizione abitativa complessiva.

<sup>20</sup> L'indice di affollamento viene calcolato solo per color che riferiscono di essere in "affitto" e vengono quindi esclusi coloro che vivono presso il datore di lavoro e i senza fissa dimora.

**Tavola 16 - Indicatori di condizione abitativa per genere, 2006.**

	Donne	Uomini	Totale
Conviventi	3,8	4,1	4,0
Stanze	2,0	2,0	2,0
Affollamento	2,1	2,3	2,2
Campione	1476	1992	3468

*Ogni colonna riporta il numero medio di persone (prima riga) e di stanze nell'appartamento (seconda riga) per genere e in ciascun anno.*

*La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissa dimora e chi vive presso il datore di lavoro.*

*L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.*

*Fonte: elaborazione su dati Naga*

Il **confronto con gli italiani** residenti in Lombardia permette di comprendere la dimensione di questo indicatore. Secondo il censimento del 2001<sup>21</sup>, l'indice di affollamento per la popolazione italiana residente in affitto in Lombardia (Milano) era 0.69 (0.71) e questo valore si è ridotto rispetto ai censimenti precedenti. **L'utenza Naga, pertanto, vive in condizioni di affollamento delle loro abitazioni che sono più di tre volte superiori a quelle dei cittadini italiani.**

Benché non si notino particolari differenze di genere, emerge una certa variabilità tra diverse aree geografiche (vedi Tavola A 40): i nordafricani vivono le situazioni di maggior affollamento (l'indice è pari a 2.6 nel 2006), mentre gli africani sub-sahariani hanno il valore più basso (1.9 nel 2006).

La situazione abitativa non sembra migliorare con la permanenza (vedi Tavola A 41 e Tavola A 42): si verifica però una lieve flessione nel numero medio di coinquilini e parallelamente nel numero di stanze.

<sup>21</sup> Dati ISTAT, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001.

## Conclusioni

I dati Naga rappresentano una fonte di informazione unica ed estremamente interessante sul fenomeno dell'immigrazione irregolare a Milano. Il Naga offre da venti anni assistenza sanitaria gratuita agli immigrati irregolari, che non hanno accesso alle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale. Il tipo di prestazione offerta, e la particolarità della sua utenza fanno sì che le informazioni riportate nelle cartelle mediche del Naga forniscano una fotografia continua nel tempo di una popolazione, quella degli stranieri non in regola col permesso di soggiorno, che è assai poco conosciuta e forse anche per questo, spesso “temuta” nell'immagine che ne viene rimandata dal dibattito politico e dai media.

Questo rapporto ha presentato i dati raccolti dal Naga tra il 2000 e il 2006, relativi a oltre **38.000 migranti irregolari** che si sono rivolti per la prima volta al Naga in questo arco di tempo (il numero totale di visite nel corso di questi anni è stato di circa 3 volte superiore, ma le informazioni socio-demografiche sul migrante sono relative solo al momento della prima visita). La nostra attenzione si è concentrata soprattutto sulle oltre 4800 cartelle emesse nel 2006.

L'analisi ha distinto tra **cinque macroaree di origine (Europa, Asia, Nord Africa, Africa Sub-Sahariana e America Latina)**; un'analisi separata è stata condotta per gli otto paesi che rappresentavano in tutti gli anni circa il 70% del campione (**Albania, Bolivia, Ecuador, Egitto, Marocco, Perù, Romania, Sri Lanka, Ucraina**). Complessivamente, emerge una grande eterogeneità tra le caratteristiche dei migranti dai diversi paesi, che mette in guardia dalle generalizzazioni, tendenti a considerare l'universo dell'immigrazione irregolare come un *unicum* indistinto ed omogeneo.

Gli uomini rappresentano circa il 55% del campione, ma vi è molta variabilità tra paesi. Mentre i migranti albanesi, egiziani e marocchini sono in gran maggioranza uomini, sono le donne a costituire la maggior parte degli utenti provenienti da Bolivia, Ecuador, Perù e Ucraina.

L'**età** media del campione è bassa: circa il 65% ha meno di 35 anni, anche se le donne tendono ad essere un po' più anziane degli uomini. Data anche la più alta età media femminile, la percentuale di donne coniugate o con un matrimonio alle spalle (separate o vedove) è maggiore di quella maschile. Anche il numero di figli riflette questo fatto: in media la metà del campione ha almeno un figlio, ma questa percentuale è di circa il 60% per le donne e di circa il 40% per gli uomini.

Il tempo medio di **permanenza** in Italia conferma che la popolazione immigrata irregolare rappresenta la parte di popolazione straniera di più recente immigrazione: nel 2006 oltre il 70% era in Italia da meno di tre anni e oltre il 30% da meno di un anno.

L'analisi del livello di **istruzione** dell'utenza Naga contribuisce a sfatare uno dei luoghi comuni, che tende spesso ad associare, nell'immaginario pubblico e mediatico i “clandestini” ad un basso livello di scolarità. Secondo i dati Naga, **gli immigrati senza documenti sono tutt'altro che poco istruiti**: circa il 10% del campione ha



un'istruzione universitaria e oltre il 50% ha frequentato almeno le scuole superiori, mentre meno del 15% ha ricevuto soltanto pochi anni di istruzione o si dichiara analfabeta. Le donne tendono ad essere più istruite degli uomini, sia in termini di maggiore istruzione di base (il tasso di analfabetismo maschile è il doppio di quello femminile), sia in termini di istruzione avanzata: oltre l'11% delle donne ha un'istruzione universitaria e il 48% ha un'istruzione superiore, mentre tra gli uomini queste proporzioni scendono rispettivamente a meno del 9% e 41%.

Benché i confronti con la **popolazione italiana** siano complicati dalla non perfetta comparabilità delle misure di istruzione tra diversi paesi, **il nostro campione evidenzia livelli di istruzione simili – se non superiori – a quelli italiani**: nella classe di età tra i 15 e i 64 anni il 54% ha un'istruzione superiore o universitaria, mentre secondo i dati del Censimento 2001 poco più del 43% della popolazione italiana rientra in questa categoria.

Nel 2006, il **58% del campione aveva un'occupazione**. È importante notare che, anche dal punto di vista lavorativo, le donne si trovano in una posizione di vantaggio: il 62% di loro sono occupate, contro il 55% degli uomini.

Il tasso di occupazione e la stabilità lavorativa aumentano entrambi col livello di istruzione, ma questo aumento è più marcato per le donne: il tasso di occupazione femminile varia dal 13% per le analfabete al 70% per le donne con istruzione universitaria, mentre quello maschile è compreso tra il 39% degli analfabeti e il 61% di coloro che hanno frequentato l'università.

Non sorprendentemente, un altro fattore che aumenta la probabilità di occupazione è il tempo di permanenza in Italia: la percentuale di occupati aumenta dal 38% per i migranti nel nostro paese da meno di un anno fino al 76% tra quelli in Italia da 3 anni. Gli utenti Naga arrivati da più di quattro anni, però, hanno tassi di occupazione inferiori al 60%. Questo sembra supportare l'ipotesi che l'**immigrazione irregolare** sia spesso una **tappa di passaggio verso la regolarizzazione** della propria posizione. Vista anche la sostanziale impossibilità di entrare regolarmente in Italia per cercare un lavoro, il primo ingresso nel paese avviene perlopiù in maniera irregolare; solo un'eventuale sanatoria può poi condurre alla regolarizzazione.

Vale inoltre la pena di notare che il **tasso di occupazione dei migranti dopo tre anni dall'arrivo in Italia (77%) è maggiore sia di quello della popolazione italiana (58%), che della popolazione lombarda (67%)**. Questo dato, così come il fatto che la partecipazione anche femminile al mercato del lavoro sia maggiore tra il nostro campione che tra la popolazione italiana, non stupisce se si tiene conto di una serie di fattori istituzionali e sociali di rilievo. Innanzitutto i migranti, ed in particolare gli irregolari, sono un campione particolare della loro popolazione di origine: tendenzialmente giovani, migrano quasi sempre con l'intenzione di trovare un lavoro in Italia. Inoltre lo status amministrativo irregolare preclude loro l'accesso ad ogni tipo di prestazioni di *welfare*, e difficilmente possono avvalersi a lungo di altre forme di sostegno al reddito quali aiuti familiari o risparmi, dipendendo così ancor più della popolazione autoctona dal reddito di lavoro per la propria sussistenza. Infine, tenendo conto che in Lombardia nel 2003 secondo l'ISTAT oltre il 7% delle unità di lavoro erano irregolari, si capisce come la mancanza del permesso di soggiorno non costituisca un particolare ostacolo alla possibilità di avere un lavoro.

Il fatto di non avere accesso a lavori in regola contribuisce però forse alla **saltuarietà del rapporto lavorativo** dei migranti: oltre il 50% di quelli che hanno un lavoro lo definiscono “saltuario”. La stabilità del rapporto di lavoro è più alta per le donne (il 60% delle occupate lo è in maniera permanente), che per gli uomini (solo il 37% degli occupati è permanente).

La maggiore stabilità lavorativa femminile è in gran parte attribuibile all'elevata percentuale di donne impiegate come colf e badanti e questa si riflette anche in una maggiore stabilità nella **condizione abitativa**: mentre quasi l'8% degli uomini è senza fissa dimora o vive in insediamenti abusivi, “solo” il 4% delle donne non ha una casa. Inoltre, a conferma dell'elevato numero di donne impiegate in lavori domestici, quasi il 14% del campione femminile vive presso il datore di lavoro, mentre tale percentuale scende all'1% tra gli uomini. Questa dinamica è particolarmente evidente tra i migranti dell'Europa dell'Est. Tra le donne provenienti dall'Europa Orientale oltre il 20% vive presso il datore di lavoro (contro meno del 2% degli uomini), mentre il 15% degli uomini è senza fissa dimora (contro l'8% delle donne).

L'87% dell'utenza Naga vive in una casa in affitto, ma la loro **situazione abitativa è assai peggiore di quella della popolazione italiana**. Il numero medio di persone per stanza fra il nostro campione è di 2,2, mentre secondo i dati del Censimento 2001, tra l'intera popolazione milanese il numero medio di persone per stanza era 0,7.

Emerge un evidente **contrasto tra il dato abitativo e quello occupazionale**: nonostante i livelli di occupazione si aggirino intorno a quelli italiani, la situazione abitativa appare assai più precaria o per l'assenza di una casa, o per la totale dipendenza dal datore di lavoro anche per la propria abitazione, o per le condizioni di oggettiva difficoltà nelle quali si trova anche chi ha una casa in affitto, ma vive in una condizione di affollamento tre volte superiore a quello della popolazione italiana.

## Appendice 1 – Tabelle

**Tavola A 1 - Composizione per area di provenienza, 2000-2006.**

Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Europa	15,4	16,5	17,8	25,3	24,1	26,5	24,7
Asia	14,0	12,3	11,9	10,3	12,5	13,2	14,1
Nord Africa	18,4	19,3	17,7	15,5	20,2	23,8	24,6
Africa Sub-Sahariana	9,1	7,4	7,3	8,9	8,4	7,7	7,3
America Latina	43,2	44,5	45,3	40,0	34,8	28,8	29,4
Campione	6571	6487	5993	4472	4710	5119	4830

*Ogni colonna riporta la percentuale di individui da ciascuna area di origine sul totale del campione nell'anno.*

*L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione per ogni anno.*

*Fonte: elaborazione su dati Naga.*

**Tavola A 2 - Composizione per Paese di origine, 2000-2006.**

Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Albania	4,8	3,9	2,5	2,5	2,0	2,1	1,9
Bolivia	0,5	0,5	1,0	2,3	4,1	3,8	4,0
Ecuador	27,5	29,2	28,2	22,7	12,1	7,8	5,5
Egitto	6,9	8,3	9,2	5,9	11,8	16,8	16,4
Marocco	9,0	9,1	6,8	7,2	6,4	5,3	6,6
Perù	10,2	9,7	10,6	10,5	12,8	11,3	12,8
Romania	5,3	5,2	6,8	12,8	10,8	11,4	11,5
Sri Lanka	4,9	4,8	4,7	4,7	5,5	5,5	4,0
Ucraina	2,1	4,0	4,6	4,9	5,7	6,0	5,5
Altri	28,7	25,3	25,6	26,5	28,9	30,0	31,9
Campione	6571	6487	5993	4472	4710	5119	4830

Ogni colonna riporta la percentuale di individui da ciascun Paese di provenienza sul totale del campione nell'anno.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga.

**Tavola A 3 - Composizione di genere per area di provenienza, 2006**

Area	Europa	Asia	Nord-Africa	Africa Sub-Sahariana	America Latina
Donne	61,4	41,3	7,0	29,8	67,4
Uomini	38,6	58,7	93,0	70,2	32,6
Campione	1191	681	1188	352	1418

Ogni colonna riporta la percentuale di donne e uomini sul totale della popolazione di ciascuna area di provenienza per il 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 4 - Composizione di genere per Paese di origine, 2006**

Paese	Albania	Bolivia	Ecuador	Egitto	Marocco	Perù	Romania	Sri Lanka	Ucraina
Donne	29,8	71,7	60,9	1,1	20,2	68,1	56,7	32,3	76,8
Uomini	70,2	28,3	39,1	98,9	79,8	31,9	43,3	67,7	23,2
Campione	94	191	266	790	317	618	554	192	267

Ogni colonna riporta la percentuale di donne e uomini sul totale della popolazione di ciascun Paese di origine per il 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga.

**Tavola A 5 - Composizione per genere immigrati regolari per Paese di origine, 2005**

Paese	Albania	Bolivia	Ecuador	Egitto	Marocco	Perù	Romania	Sri Lanka	Ucraina
Donne	42,5	-	63,2	26,9	38,1	62,7	50,4	44,0	83,4
Uomini	57,5	-	36,8	73,1	61,9	37,3	49,6	56,0	16,6

Ogni colonna riporta la percentuale di donne e uomini sul totale della popolazione da ciascun paese di origine residente regolarmente in Italia nel 2005.

I dati sulla Bolivia non sono disponibili.

Fonte: Nostra elaborazione su tab. 1.5 in ISTAT, *La presenza straniera in Italia: caratteristiche socio-demografiche*, edizione 2007.

**Tavola A 6 - Distribuzione per classi di età e genere, 2000-2006**

Classi di età	Donne								Uomini								Totale							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006			
15-24	22,7	22,5	23,6	24,5	22,7	22,7	19,8	25,1	22,8	23,4	21,9	19,9	22,9	22,2	24,1	22,6	23,5	23,1	21,2	22,0	21,1			
25-34	40,2	41,4	40,7	38,2	37,8	37,8	38,9	47,2	46,9	46,5	43,2	45,5	44,2	45,5	44,2	44,5	43,8	40,9	41,9	41,5	42,6			
35-44	24,6	23,4	22,8	21,9	22,4	22,4	25,0	20,1	21,6	21,0	23,2	23,0	22,7	21,6	22,0	22,4	21,9	22,6	22,7	22,7	23,1			
45 e più	12,5	12,8	12,9	15,4	17,1	17,1	16,4	7,6	8,7	9,0	11,7	11,7	10,3	10,7	9,7	10,5	10,9	13,4	14,2	13,8	13,2			
Campione	2829	2822	2841	2079	2176	2176	2156	3742	3665	3152	2393	2534	2848	2674	6571	6487	5993	4472	4710	5119	4830			

Le colonne riportano per ogni anno la distribuzione (in percentuale) per classi di età per donne, uomini, e per l'intero campione.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga.

**Tavola A 7 - Distribuzione per classi di età, genere ed area di provenienza, 2006**

Classi di età	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
15-24	23,7	23,5	23,6	9,6	11,7	10,9	19,3	28,0	27,4	18,1	15,4	16,2	20,0	19,7	19,9
25-34	34,1	37,6	35,4	38,1	45,2	42,3	36,1	49,9	48,9	38,1	50,6	46,9	43,1	40,7	42,3
35-44	22,3	22,0	22,2	35,6	30,3	32,5	32,5	16,7	17,8	18,1	21,1	20,2	24,1	25,5	24,5
45 e più	20,0	17,0	18,8	16,7	12,7	14,4	12,0	5,4	5,9	25,7	13,0	16,8	12,9	14,1	13,3
Campione	731	460	1191	281	400	681	83	1105	1188	105	247	352	956	462	1418

Le colonne riportano per ogni area di provenienza la distribuzione (in percentuale) per classi di età per donne, uomini, e per l'intero campione nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga.

**Tavola A 8 - Distribuzione per classi di età, genere e Paese di origine, 2006**

Classi di età	Albania			Bolivia			Ecuador			Egitto			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
15-24	35,7	30,3	31,9	24,8	24,1	24,6	22,2	22,1	22,2	22,2	31,1	31,0	20,3	23,3	22,7
25-34	28,6	39,4	36,2	49,6	42,6	47,6	35,2	37,5	36,1	22,2	50,8	50,5	35,9	46,2	44,2
35-44	28,6	16,7	20,2	15,3	24,1	17,8	30,9	26	28,9	55,6	14,6	15,1	29,7	20,9	22,7
45 e più	7,1	13,6	11,7	10,2	9,3	9,9	11,7	14,4	12,8	0,0	3,5	3,4	14,1	9,5	10,4
Campione	28	66	94	137	54	191	162	104	266	9	781	790	64	253	317
Classi di età	Perù			Romania			Sri Lanka			Ucraina					
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale			
15-24	17,3	17,3	17,3	32,2	22,5	28,0	8,1	4,6	5,7	12,7	12,9	12,7			
25-34	42,3	40,1	41,6	36,3	38,7	37,4	32,3	40,0	37,5	33,2	33,9	33,3			
35-44	26,8	28,4	27,3	19,1	22,1	20,4	40,3	36,2	37,5	25,9	30,6	27,0			
45 e più	13,5	14,2	13,8	12,4	16,7	14,3	19,4	19,2	19,3	28,3	22,6	27,0			
Campione	421	197	618	314	240	554	62	130	192	205	62	267			

Le colonne riportano per ogni Paese di origine la distribuzione (in percentuale) per classi di età per donne, uomini, e per l'intero campione nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga.

**Tavola A 9 - Stato civile per genere, 2000-2006.**

Classi di età	Donne							Uomini							Totale						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Coniugati/e	50,6	50,8	50,7	50,5	49,7	50,8	50,8	41,1	42,6	43,1	43,2	45,6	43,3	41,1	45,2	46,2	46,7	46,6	47,5	46,6	45,5
Celibe/nubile	40,1	39,0	39,4	38,1	37,6	35,5	35,6	56,6	54,8	54,7	54,0	51,6	53,7	55,7	49,5	47,9	47,5	46,6	45,1	45,6	46,7
Separati/e	7,3	7,9	7,5	7,9	9,6	10,1	9,7	2,0	2,3	1,8	2,4	2,5	2,8	2,8	4,3	4,7	4,5	5,0	5,8	6,0	5,9
Vedovi/e	2,0	2,3	2,3	3,5	3,1	3,6	3,9	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	0,2	0,5	1,1	1,2	1,3	1,8	1,7	1,7	2,0
<b>Campione</b>	<b>2749</b>	<b>2772</b>	<b>2818</b>	<b>2060</b>	<b>2155</b>	<b>2249</b>	<b>2126</b>	<b>3629</b>	<b>3577</b>	<b>3120</b>	<b>2349</b>	<b>2502</b>	<b>2816</b>	<b>2609</b>	<b>6378</b>	<b>6349</b>	<b>5938</b>	<b>4409</b>	<b>4657</b>	<b>5065</b>	<b>4735</b>

Le colonne riportano per ogni anno la distribuzione (in percentuale) dello stato civile per donne, uomini, e per l'intero campione.

La categoria "Coniugati/e" include anche i conviventi; la categoria "Separati/e" include anche divorziati/e

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga.

**Tavola A 10 - Stato civile per genere e area di provenienza, 2006.**

Stato civile	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Coniugati/e	60,4	49,2	56,1	61,7	59,0	60,1	38,7	29,5	30,1	28,8	34,6	32,8	43,8	48,8	45,4
Celibe/nubile	21,7	44,6	30,5	30,0	39,0	35,2	41,2	69,0	67,1	52,9	61,7	59,0	45,5	46,1	45,7
Separati/e	12,8	5,5	10,0	5,1	1,5	3,0	16,2	1,2	2,3	7,7	2,9	4,4	8,4	4,6	7,1
Vedovi/e	5,1	0,7	3,4	3,2	0,5	1,6	3,8	0,3	0,5	10,6	0,8	3,8	2,4	0,4	1,8
<b>Campione</b>	<b>719</b>	<b>451</b>	<b>1170</b>	<b>277</b>	<b>390</b>	<b>667</b>	<b>80</b>	<b>1075</b>	<b>1155</b>	<b>104</b>	<b>240</b>	<b>344</b>	<b>946</b>	<b>453</b>	<b>1399</b>

Le colonne riportano per ogni area di provenienza la distribuzione (in percentuale) dello stato civile per donne, uomini e per l'intero campione nel 2006.

La categoria "Coniugati/e" include anche i conviventi; la categoria "Separati/e" include anche divorziati/e.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga.

**Tavola A 11 - Stato civile per genere e Paese di origine, 2006.**

Stato civile	Albania			Bolivia			Ecuador			Egitto			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Coniugati/e	53,6	39,1	43,5	44,5	50,0	46,1	50,3	51,0	50,6	66,7	31,2	31,6	34,9	26,2	28,0
Celibe/nubile	39,3	57,8	52,2	47,4	46,3	47,1	35,2	41,2	37,5	33,3	67,7	67,3	42,9	72,6	66,6
Separati/e	7,1	1,6	3,3	8,0	3,7	6,8	10,7	7,8	9,6	0,0	0,9	0,9	17,5	0,8	4,2
Vedovi/e	0,0	1,6	1,1	0,0	0,0	0,0	3,8	0,0	2,3	0,0	0,1	0,1	4,8	0,4	1,3
Campione	28	64	92	137	54	191	159	102	261	9	759	768	63	248	311
Stato civile	Perù			Romania			Sri Lanka			Ucraina					
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale			
Coniugati/e	43,8	50,3	45,8	58,0	49,6	54,4	66,1	60,5	62,3	68,0	68,3	68,1			
Celibe/nubile	46,2	46,6	46,3	27,2	43,2	34,1	24,2	36,4	32,5	13,5	25,0	16,2			
Separati/e	7,9	3,1	6,4	10,6	6,4	8,8	3,2	2,3	2,6	13,0	6,7	11,5			
Vedovi/e	2,2	0,0	1,5	4,2	0,8	2,7	6,5	0,8	2,6	5,5	0,0	4,2			
Campione	416	191	607	312	236	548	62	129	191	200	60	260			

*Le colonne riportano per ogni Paese di origine la distribuzione (in percentuale) dello stato civile per donne, uomini e per l'intero campione nel 2006.*

*La categoria "Coniugati/e" include anche i conviventi; la categoria "Separati/e" include anche divorziati/e.*

*L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.*

*Fonte: elaborazione su dati Naga.*



**Tavola A 12 - Numero di figli per genere, 2000-2006**

Figli	2000			2001			2002			2003			2004			2005			2006		
	Donne	Uomini	Tot.	Donne	Uomini	Tot.	Donne	Uomini	Tot.	Donne	Uomini	Tot.	Donne	Uomini	Tot.	Donne	Uomini	Tot.	Donne	Uomini	Tot.
0	56,3	72,9	65,7	39,3	61,4	51,8	39,5	59,7	50,2	38,0	58,7	49,0	38,5	57,4	48,6	37,9	59,7	50,0	39,2	61,4	51,5
1	14,1	10,2	11,9	20,4	12,9	16,2	22,0	13,7	17,7	22,0	13,2	17,3	21,1	14,0	17,3	22,5	13,4	17,4	22,8	13,2	17,5
2	14,1	8,4	10,8	20,5	13,1	16,3	19,8	13,4	16,5	20,9	15,2	17,8	20,5	14,5	17,3	21,8	14,2	17,6	20,8	12,6	16,3
3	8,3	4,9	6,4	11,0	6,7	8,6	9,8	6,4	8,0	9,8	7,3	8,5	10,7	7,9	9,2	10,3	7,1	8,5	9,6	6,5	7,9
4 o più	7,2	3,6	5,2	8,8	6,0	7,2	8,9	6,7	7,7	9,3	5,6	7,4	9,3	6,2	7,6	7,4	5,8	6,5	7,6	6,2	6,8
Campione	2829	3742	6571	2822	3665	6487	2841	3152	5993	2079	2393	4472	2176	2534	4710	2271	2848	5119	2156	2674	4830

Ogni colonna riporta la percentuale di donne, uomini e dell'intero campione con, rispettivamente, 0, 1, 2, 3, o 4 o più figli in ciascun anno.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga.

**Tavola A 13 - Numero di figli per genere e area di provenienza, 2006.**

Figli	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
0	35,8	53,7	42,7	38,8	49,5	45,1	73,5	73,9	73,9	54,3	65,6	62,2	37,3	47,4	40,6
1	25,4	18,5	22,8	24,2	17,0	20,0	9,6	7,6	7,7	11,4	10,9	11,1	22,7	19,0	21,5
2	25,7	15,0	21,6	18,1	20,3	19,4	8,4	7,6	7,7	12,4	7,7	9,1	19,9	18,4	19,4
3	8,3	7,4	8,0	9,6	8,3	8,8	1,2	4,9	4,6	7,6	6,1	6,5	11,5	8,4	10,5
4 o più	4,7	5,4	5,0	9,3	5,0	6,8	7,2	6,0	6,1	14,3	9,7	11,1	8,6	6,7	8,0
Campione	731	460	1191	281	400	681	83	1105	1188	105	247	352	956	462	1418

Ogni colonna riporta la percentuale di donne, uomini e dell'intero campione con, rispettivamente, 0, 1, 2, 3, o 4 o più figli per ciascuna area di provenienza nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga.

**Tavola A 14 - Numero di figli per genere e Paese di origine, 2006.**

Stato civile	Albania			Bolivia			Ecuador			Egitto			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
0	60,7	71,2	68,1	29,9	38,9	32,5	29,6	43,3	35,0	55,6	71,2	71,0	76,6	81,0	80,1
1	17,9	6,1	9,6	31,4	16,7	27,2	24,7	19,2	22,6	11,1	7,7	7,7	7,8	7,5	7,6
2	14,3	10,6	11,7	17,5	27,8	20,4	22,8	17,3	20,7	33,3	8,8	9,1	6,3	4,3	4,7
3	3,6	10,6	8,5	10,2	7,4	9,4	14,8	11,5	13,5	0,0	5,8	5,7	1,6	2,4	2,2
4 o più	3,6	1,5	2,1	10,9	9,3	10,5	8,0	8,7	8,3	0,0	6,5	6,5	7,8	4,7	5,4
Campione	28	66	94	137	54	191	162	104	266	9	781	790	64	253	317
Stato civile	Perù			Romania			Sri Lanka			Ucraina					
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale			
0	38,2	47,2	41,1	44,6	52,1	47,8	40,3	46,9	44,8	24,4	37,1	27,3			
1	20,9	21,8	21,2	22,9	19,2	21,3	14,5	14,6	14,6	25,9	25,8	25,8			
2	22,8	18,3	21,4	15,9	13,8	15,0	27,4	25,4	26,0	37,6	24,2	34,5			
3	9,7	6,6	8,7	8,6	6,3	7,6	14,5	9,2	10,9	10,2	9,7	10,1			
4 o più	8,3	6,1	7,6	8,0	8,7	8,3	3,2	3,8	3,6	2,0	3,2	2,2			
Campione	421	197	618	314	240	554	62	130	192	205	62	267			

Ogni colonna riporta la percentuale di donne, uomini e dell'intero campione con, rispettivamente, 0, 1, 2, 3, o 4 o più figli per ciascun paese di origine nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga.

**Tavola A 15 - Permanenza in Italia per genere, 2000-2006**

In Italia Da anni:	Donne							Uomini							Totale						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
0-1	62,1	52,7	49,9	56,3	47,7	38,9	36,1	51,8	50,0	43,1	50,0	46,3	39,0	31,9	56,2	51,2	46,3	52,9	47,0	39,0	33,8
1-2	21,3	29,0	23,0	20,3	29,1	26,6	21,5	19,5	24,8	24,8	20,2	23,9	22,6	20,8	20,3	26,6	24,0	20,2	26,3	24,4	21,1
2-3	8,1	12,0	16,0	10,5	11,6	18,5	17,4	11,7	12,0	16,0	11,0	11,4	17,9	19,3	10,1	12,0	16,0	10,7	11,5	18,2	18,5
3-4	2,9	2,9	6,6	6,5	4,4	8,4	12,7	5,9	5,1	6,8	6,5	5,8	8,0	12,5	4,6	4,1	6,7	6,5	5,2	8,2	12,6
4 o più	5,6	3,4	4,6	6,5	7,1	7,6	12,2	11,2	8,2	9,2	12,3	12,6	12,4	15,5	8,8	6,1	7,0	9,6	10,0	10,3	14,0
Campione	2812	2797	2805	2045	2112	2225	2112	3708	3599	3071	2322	2443	2775	2616	6520	6396	5876	4367	4555	5000	4728

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per anzianità migratoria di donne, uomini e dell'intero campione in ciascun anno.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga.

**Tavola A 16 - Permanenza in Italia per genere e area di provenienza, 2006.**

In Italia da anni:	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
0-1	37,2	35,5	36,6	29,7	28,5	29,0	33,8	28,5	28,9	45,6	42,0	43,1	36,2	34,0	35,5
1-2	26,6	17,7	23,1	20,9	23,3	22,3	21,3	23,5	23,4	8,7	18,1	15,2	19,3	16,8	18,5
2-3	18,2	20,8	19,2	22,0	23,6	22,9	13,8	20,1	19,6	16,5	12,2	13,5	15,9	16,1	16,0
3-4	9,2	14,3	11,2	14,3	12,3	13,1	11,2	10,6	10,6	9,7	9,2	9,4	15,4	16,8	15,9
4 o più	8,8	11,7	9,9	13,2	12,3	12,7	20,0	17,3	17,5	19,4	18,5	18,8	13,1	16,3	14,1
Campione	715	453	1168	273	390	663	80	1076	1156	103	238	341	941	459	1400

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per anzianità migratoria di donne, uomini e dell'intero campione per ogni area di provenienza nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga.

**Tavola A 17 - Permanenza in Italia per genere e Paese di origine, 2006.**

In Italia da anni:	Albania			Bolivia			Ecuador			Egitto			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
0-1	32,1	33,3	33,0	56,7	55,6	56,4	8,2	2,9	6,1	44,4	27,9	28,1	29,5	30,8	30,6
1-2	25,0	20,6	22,0	18,7	16,7	18,1	3,1	3,8	3,4	11,1	27,9	27,7	21,3	12,1	14,0
2-3	14,3	15,9	15,4	16,4	22,2	18,1	11,9	16,3	13,7	22,2	24,4	24,4	14,8	8,7	10,0
3-4	0,0	11,1	7,7	6,0	5,6	5,9	41,5	40,4	41,1	11,1	11,7	11,7	11,5	9,6	10,0
4 o più	28,6	19,0	22,0	2,2	0,0	1,6	35,2	36,5	35,7	11,1	8,1	8,1	23,0	38,7	35,5
Campione	28	63	91	134	54	188	159	104	263	9	767	776	61	240	301
In Italia da anni:	Perù			Romania			Sri Lanka			Ucraina					
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale			
0-1	32,0	36,4	33,4	49,7	41,1	46,0	50,0	27,1	34,4	27,0	30,6	27,9			
1-2	23,9	22,1	23,3	24,2	16,5	20,9	15,0	25,6	22,2	31,1	21,0	28,7			
2-3	18,6	17,4	18,2	14,2	18,6	16,1	8,3	27,9	21,7	17,3	27,4	19,8			
3-4	14,7	12,3	13,9	7,1	12,7	9,5	6,7	7,8	7,4	9,7	17,7	11,6			
4 o più	10,8	11,8	11,1	4,8	11,0	7,5	20,0	11,6	14,3	14,8	3,2	12,0			
Campione	415	195	610	310	236	546	60	129	189	196	62	258			

*Ogni colonna riporta, la distribuzione (in percentuale) per anzianità migratoria di donne, uomini e dell'intero campione per ogni Paese di origine nel 2006.*

*L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.*

*Fonte: elaborazione su dati Naga*

**Tavola A 18 - Livello di istruzione per genere, 2000-2006.**

Livello di istruzione	Donne							Uomini							Totale						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Analfabeta	5,6	3,0	3,0	2,5	3,0	2,2	2,3	8,3	6,4	6,3	3,7	5,7	4,4	5,3	7,1	4,9	4,7	3,1	4,5	3,4	3,9
Scuola elementare	9,1	7,4	7,9	11,1	9,1	8,2	8,6	11,8	9,6	11,7	13,5	11,5	11,6	11,6	10,6	8,7	9,9	12,4	10,4	10,1	10,3
Scuola media	27,3	41,7	33,4	32,8	32,1	30,4	30,1	31,2	42,9	33,0	34,5	32,6	30,9	33,5	29,5	42,4	33,2	33,7	32,4	30,7	32,0
Superiore	48,6	36,1	45,9	44,1	47,2	49,7	47,8	40,3	31,1	39,9	40,7	42,9	44,7	41,1	43,9	33,2	42,7	42,3	44,9	46,9	44,1
Università	9,4	11,8	9,8	9,5	8,6	9,5	11,1	8,4	10,1	9,0	7,6	7,3	8,4	8,6	8,8	10,8	9,4	8,5	7,9	8,9	9,7
Campione	2794	2815	2835	2037	2104	2242	2116	3678	3658	3144	2328	2433	2792	2602	6472	6473	5979	4365	4537	5034	4718

*Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per livello di istruzione di donne, uomini e dell'intero campione in ciascun anno.*

*L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.*

*Fonte: elaborazione su dati Naga*

**Tavola A 19 - Livello di istruzione per area di origine, 2000-2006.**

Area	Europa							Asia							Nord-Africa						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Analfabeta	5,9	4,1	4,4	3,0	3,8	1,5	3,5	6,3	4,4	4,1	2,7	1,9	1,8	1,2	12,7	11,8	11,1	8,0	11,1	8,1	8,8
Scuola elementare	8,0	2,9	4,2	9,5	6,5	6,1	5,0	11,3	9,4	9,6	13,2	9,9	9,0	10,9	16,0	12,9	16,2	18,9	15,9	14,8	14,1
Scuola media	35,3	46,8	39,9	38,5	34,6	33,6	36,8	41,5	49,2	39,3	34,7	36,0	33,6	36,1	27,3	36,9	26,3	31,3	29,1	26,5	30,1
Superiore	41,8	34,0	41,3	40,2	46,1	48,7	43,9	35,5	29,1	39,2	41,3	44,0	44,1	41,4	35,5	27,2	35,1	32,1	35,7	40,9	37,3
Università	9,0	12,1	10,1	8,8	8,9	10,1	10,8	5,3	7,8	7,9	8,0	8,2	11,4	10,3	8,4	11,3	11,4	9,7	8,2	9,7	9,7
Campione	994	1063	1067	1097	1097	1333	1158	899	794	710	438	573	666	659	1185	1251	1057	677	900	1193	1160
Area	Africa Sub-Sahariana							America Latina													
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006							
Analfabeta	13,2	9,7	8,9	6,4	11,0	8,9	9,1	4,2	1,5	1,8	0,6	0,5	0,5	0,3							
Scuola elementare	15,4	16,6	18,3	18,5	19,3	18,5	16,8	8,0	7,4	8,5	10,2	8,2	8,2	9,5							
Scuola media	25,7	34,8	31,6	30,3	30,8	28,4	26,3	25,4	42,5	31,9	32,2	31,7	30,7	29,0							
Superiore	37,5	29,0	33,4	37,8	32,2	36,2	36,0	52,2	37,4	48,7	48,8	52,5	54,3	53,1							
Università	8,2	9,9	7,8	6,9	6,7	8,1	11,8	10,2	11,2	9,0	8,2	7,1	6,2	8,1							
Campione	584	483	437	389	373	384	339	2810	2882	2708	1764	1594	1458	1402							

*Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per livello di istruzione di donne, uomini e dell'intero campione in ciascun anno, per ogni area di provenienza*

*L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.*

*Fonte: elaborazione su dati Naga*

**Tavola A 20 - Livello di istruzione per Paese di origine e genere, 2006.**

Paese	Albania			Bolivia			Ecuador			Egitto			Marocco		
	Donn e	Uomin i	Totale	Donn e	Uomin i	Totale	Donn e	Uomin i	Totale	Donn e	Uomin i	Totale	Donn e	Uomin i	Totale
Analfabeta	0,0	0,0	0,0	0,7	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	9,2	9,1	6,5	9,6	9,0
Scuola elementare	3,6	6,6	5,6	11,1	9,3	10,6	10,6	15,5	12,5	22,2	11,0	11,2	21,0	19,7	19,9
Scuola media	32,1	52,5	46,1	24,4	18,5	22,8	29,2	37,9	32,6	11,1	26,5	26,3	37,1	40,6	39,9
Superiore	42,9	37,7	39,3	51,1	61,1	54,0	52,8	45,6	50,0	44,4	42,3	42,3	29,0	22,1	23,5
Università	21,4	3,3	9,0	12,6	11,1	12,2	7,5	1,0	4,9	22,2	11,0	11,2	6,5	8,0	7,7
Campione	28	61	89	135	54	189	161	103	264	9	762	771	62	249	311
Paese	Perù			Romania			Sri Lanka			Ucraina					
	Donn e	Uomin i	Totale	Donn e	Uomin i	Totale	Donn e	Uomin i	Totale	Donn e	Uomin i	Totale			
Analfabeta	0,2	0,0	0,2	7,6	6,4	7,0	0,0	0,8	0,5	0,5	0,0	0,4			
Scuola elementare	7,5	6,7	7,2	7,9	6,8	7,4	6,6	4,7	5,3	1,0	6,7	2,3			
Scuola media	27,1	35,8	29,8	33,9	37,3	35,4	41,0	38,8	39,5	40,8	40,0	40,6			
Superiore	58,7	47,2	55,0	44,1	46,6	45,2	47,5	53,5	51,6	39,3	35,0	38,3			
Università	6,5	10,4	7,7	6,6	3,0	5,0	4,9	2,3	3,2	18,4	18,3	18,4			
Campione	414	193	607	304	236	540	61	129	190	201	60	261			

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per livello di istruzione di donne, uomini e dell'intero campione per ogni Paese di origine nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 21 - Condizione lavorativa per genere e anno, 2000-2006.**

	Donne							Uomini							Totale						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Occupati	49,3	63,1	64,8	47,7	51,3	58,0	62,1	49,2	60,4	63,6	44,5	46,5	52,8	55,1	49,2	61,6	64,2	46,0	48,7	55,1	58,2
Disoccupati	48,8	35,6	33,3	48,8	45,3	38,6	35,9	49,7	39,1	35,5	54,2	52,7	46,4	44,4	49,3	37,6	34,5	51,6	49,3	42,9	40,6
Inattivi	1,9	1,3	1,9	3,5	3,5	3,4	2,1	1,2	0,4	0,9	1,4	0,8	0,8	0,5	1,5	0,8	1,4	2,4	2,0	2,0	1,2
Campione	2678	2433	2337	1997	2110	2225	2096	3536	3114	2576	2286	2454	2781	2593	6214	5547	4913	4283	4564	5006	4689

*Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per status lavorativo di donne, uomini e dell'intero campione in ciascun anno.*

*L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.*

*Fonte: elaborazione su dati Naga*

**Tavola A 22 - Tassi di irregolarità, unità di lavoro, Lombardia e Italia, 1995-2003.**

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Lombardia	11.4	11.2	11.1	10.9	10.5	10.2	10.6	8.9	7.3
Totale Italia	14.5	14.5	14.8	15.1	15.0	15.0	15.1	14.2	13.4

*Il tasso di irregolarità lavorativa corrisponde alla percentuale di unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro*

*Fonte: Conti economici generali e analisi per branca di attività economica - ISTAT*



**Tavola A 23 - Tassi di inattività per età e genere, Lombardia e Italia, 2006.**

	Donne		Uomini		Totale	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
15 - 24 anni	66,4	73,1	55,5	62,2	60,8	67,5
25 - 34 anni	19,5	33,2	5,5	12,6	12,3	22,8
35 - 44 anni	22,9	32,9	2,5	5,4	12,4	19,1
45 - 54 anni	32,6	41,7	5,3	8,4	19,0	25,2
55 anni e oltre	91,0	91,3	78,3	77,7	85,4	85,3
Totale 15-64 anni	40,6	49,2	21,3	25,4	30,9	37,3
Totale	55,4	61,9	34,9	39,0	45,4	50,8

Ogni colonna riporta la percentuale di inattivi sul totale della popolazione italiana o lombarda in ogni fascia di età nel 2006.

Fonte: Indagine Forze e Lavoro – medie 2006 – Istat

**Tavola A 24 - Condizione lavorativa per genere ed area di provenienza, 2006.**

Condizione lavorativa	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Occupati	62,4	58,1	60,8	72,1	56,0	62,6	26,0	55,6	53,6	27,7	30,3	29,6	65,6	62,9	64,7
Disoccupati	35,9	40,8	37,8	25,7	44,0	36,5	71,4	44,2	46,0	64,4	68,8	67,5	32,8	36,2	33,9
Inattivi	1,7	1,1	1,5	2,2	0,0	0,9	2,6	0,2	0,3	7,9	0,9	3,0	1,6	0,9	1,4
Campione	711	449	1160	269	386	655	77	1074	1151	101	234	335	938	450	1388

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per status lavorativo di donne, uomini e dell'intero campione per ogni area di provenienza nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 25 - Condizione lavorativa per genere e Paese di origine, 2006.**

Condizione lavorativa	Albania			Bolivia			Ecuador			Egitto			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Occupati	33,3	49,2	44,3	60,3	54,7	58,7	66,7	70,3	68,1	22,2	61,5	61,0	26,7	43,3	40,1
Disoccupati	55,6	49,2	51,1	39,7	45,3	41,3	32,1	29,7	31,2	77,8	38,4	38,9	70,0	56,3	59,0
Inattivi	11,1	1,6	4,5	0,0	0,0	0,0	1,3	0,0	0,8	0,0	0,1	0,1	3,3	0,4	1,0
Campione	27	61	88	136	53	189	159	101	260	9	758	767	60	247	307
Condizione lavorativa	Perù			Romania			Sri Lanka			Ucraina					
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale			
Occupati	69,3	64,6	67,8	50,7	57,0	53,4	54,1	62,0	59,5	78,5	58,3	73,8			
Disoccupati	29,5	34,4	31,1	47,4	42,2	45,1	44,3	38,0	40,0	20,5	41,7	25,4			
Inattivi	1,2	1,0	1,2	2,0	0,8	1,5	1,6	0,0	0,5	1,0	0,0	0,8			
Campione	410	192	602	304	237	541	61	129	190	200	60	260			

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per status lavorativo di donne, uomini e dell'intero campione per ogni Paese di origine nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 26 - Condizione lavorativa per livello di istruzione e genere, 2006.**

	Donne				Uomini				Totale				
	Analf.	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori	Analf.	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori	Univ.	Analf.	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori

Occupati	12,8	44,3	58,8	67,7	70,3	39,4	47,3	53,6	59,1	60,6	32,4	46,2	55,8	63,3	65,6
Disoccupati	83,0	51,7	38,6	30,7	29,3	60,6	52,7	45,8	40,2	39,4	66,5	52,3	42,8	35,6	34,2
Inattivi	4,3	4,0	2,5	1,6	0,4	0,0	0,0	0,6	0,8	0,0	1,1	1,5	1,4	1,2	0,2
Campione	47	176	629	997	229	132	298	851	1056	216	179	474	1480	2053	445

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per status lavorativo di donne, uomini e dell'intero campione per livello di istruzione nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 27 - Condizione lavorativa per genere e anni di permanenza in Italia, 2006.**

Condizione lavorativa	Donne					Uomini					Totale				
	0-1	1-2	2-3	3-4	5+	0-1	1-2	2-3	3-4	5+	0-1	1-2	2-3	3-4	5+
Occupati	42,0	73,6	75,0	77,5	66,1	35,0	60,7	69,6	74,5	54,5	38,4	66,6	71,9	75,9	59,0
Disoccupati	55,5	25,0	23,1	21,0	31,5	64,4	39,1	29,6	24,8	45,5	60,1	32,7	26,8	23,1	40,1
Inattivi	2,6	1,4	1,9	1,5	2,4	0,6	0,2	0,8	0,6	0,0	1,6	0,7	1,3	1,0	0,9
Campione	743	444	364	262	248	803	534	497	318	396	1546	978	861	580	644

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per status lavorativo di donne, uomini e dell'intero campione per anni di permanenza in Italia nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 28 - Tassi di occupazione per età e genere, Lombardia e Italia, 2006, 2006.**

	Donne		Uomini		Totale	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
15 - 24 anni	28,8	20,1	39,7	30,6	34,4	25,5
25 - 34 anni	76,4	59,2	91,0	80,9	83,9	70,1
35 - 44 anni	73,8	62,4	96,0	91,3	85,2	76,9
45 - 54 anni	65,2	55,6	93,2	89,0	79,2	72,2

55 anni e oltre	8,8	8,5	21,2	21,7	14,3	14,4
Totale 15-64 anni	56,5	46,3	76,4	70,5	66,6	58,4
Totale	42,4	34,8	63,3	57,7	52,5	45,8

Ogni colonna riporta la percentuale di occupati sul totale della popolazione italiana o lombarda in ogni fascia di età nel 2006.

Fonte: Indagine Forze e Lavoro – medie 2006 – Istat

**Tavola A 29 - Tipologia di occupazione per genere e anno. 2000-2006**

Tipologia di occupazione	Donne							Uomini							Totale						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Ambulante	0,2	0,1	0,2	0,1	0,3	0,2	0,2	2,0	0,7	1,1	3,1	2,1	1,6	2,2	1,2	0,4	0,7	1,7	1,2	0,9	1,2
Permanente	57,6	57,6	62,7	54,7	48,5	53,6	59,9	39,9	44,8	50,5	45,4	36,9	36,4	37,9	47,5	50,5	56,4	49,9	42,5	44,4	48,4
Saltuaria	42,3	42,3	37,1	45,2	51,2	46,2	40,0	58,1	54,5	48,4	51,4	61,0	62,1	59,9	51,2	49,0	43,0	48,4	56,3	54,7	50,4
Campione	1320	1535	1514	953	1082	1291	1301	1738	1882	1639	1017	1142	1469	1428	3058	3417	3153	1970	2224	2760	2729

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) degli occupati tra tipologie di occupazione per donne, uomini e l'intero campione di occupati in ciascun anno.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 30 - Tipologia di occupazione per genere e area di provenienza, 2006.**

Tipologia di occupazione	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Ambulante	0,0	0,4	0,1	0,5	1,9	1,2	0,0	2,2	2,1	3,6	16,9	13,1	0,0	0,4	0,1
Permanente	68,0	50,2	61,4	62,4	38,9	50,0	35,0	34,2	34,2	28,6	31,0	30,3	55,4	35,3	49,1
Saltuaria	32,0	49,4	38,4	37,1	59,3	48,8	65,0	63,7	63,7	67,9	52,1	56,6	44,6	64,3	50,8

Campione	444	261	705	194	216	410	20	597	617	28	71	99	615	283	898
----------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	----	-----	-----	----	----	----	-----	-----	-----

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) degli occupati tra tipologie di occupazione per genere e area di provenienza nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 31 - Tipologia di occupazione per genere e Paese di origine 2006.**

Tipologia di occupazione	Albania			Bolivia			Ecuador			Egitto			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Ambulante	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,6	0,0	8,4	7,3
Permanente	33,3	43,3	41,0	52,4	34,5	47,7	52,8	35,2	45,8	0,0	34,1	34,0	37,5	39,3	39,0
Saltuaria	66,7	56,7	59,0	47,6	65,5	52,3	47,2	64,8	54,2	100,0	65,2	65,4	62,5	52,3	53,7
Campione	9	30	39	82	29	111	106	71	177	2	466	468	16	107	123
Tipologia di occupazione	Perù			Romania			Sri Lanka			Ucraina					
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale			
Ambulante	0,0	0,8	0,2	0,0	0,7	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0			
Permanente	54,2	31,5	47,3	59,1	56,3	57,8	54,5	27,5	35,4	77,7	45,7	71,9			
Saltuaria	45,8	67,7	52,5	40,9	43,0	41,9	45,5	72,5	64,6	22,3	54,3	28,1			
Campione	284	124	408	154	135	289	33	80	113	157	35	192			

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) degli occupati tra tipologie di occupazione per genere e Paese di origine nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 32 - Tipologia di occupazione per genere e livello di istruzione, 2006.**

Tipologia di occupazione	Donne					Uomini					Totale				
	Analf	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori	Univ	Analf	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori	Univ	Analf	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori	Univ.
Ambulante	0,0	0,0	0,3	0,0	0,6	3,8	6,4	2,4	1,1	1,5	3,4	4,1	1,5	0,5	1,0
Permanente	50,0	55,1	61,1	58,5	67,1	23,1	30,5	36,2	41,0	44,3	25,9	39,3	47,3	50,1	56,8
Saltuaria	50,0	44,9	38,6	41,5	32,3	73,1	63,1	61,4	57,9	54,2	70,7	56,6	51,2	49,3	42,1
Campione	6	78	370	675	161	52	141	456	624	131	58	219	826	1299	292

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) degli occupati tra tipologie di occupazione per genere e livello di istruzione nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 33 - Tipologia di occupazione per genere e anni di permanenza, 2006.**

Tipologia di occupazione	Donne					Uomini					Totale				
	0-1	1-2	2-3	3-4	5+	0-1	1-2	2-3	3-4	5+	0-1	1-2	2-3	3-4	5+
Ambulante	0,0	0,0	0,7	0,0	0,0	1,8	2,8	1,7	1,7	1,9	0,8	1,4	1,3	0,9	1,1
Permanente	54,8	64,5	64,8	59,1	54,9	28,1	35,2	36,7	43,5	50,5	42,2	49,9	49,1	50,7	52,4
Saltuaria	45,2	35,5	34,4	40,9	45,1	70,1	62,0	61,6	54,9	47,7	57,0	48,7	49,6	48,4	46,6
Campione	312	327	273	203	164	281	324	346	237	216	593	651	619	440	380

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) degli occupati tra tipologie di occupazione per genere e anni di permanenza in Italia nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 34 - Tipologia di abitazione per genere e anno. 2000-2006**

	Donne							Uomini							Totale						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Affitto	85,6	80,8	79,6	81,1	82,7	82,8	81,9	86,6	84,3	86,7	81,2	87,5	89,6	91,1	86,2	82,8	83,3	81,2	85,3	86,6	87,0

C/o datore	10,1	15,4	16,0	11,0	10,3	11,6	13,7	1,4	2,4	1,7	1,6	1,5	0,6	1,1	5,2	8,2	8,6	6,0	5,6	5,5	6,8
Sfd	4,3	3,8	4,4	7,9	7,0	5,6	4,4	12,0	13,3	11,6	17,1	11,0	9,8	7,8	8,6	9,1	8,2	12,8	9,2	7,9	6,3
Campione	2707	2249	2652	2011	2047	2208	2068	3518	2814	2883	2307	2376	2748	2538	6225	5063	5535	4318	4423	4956	4606

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di abitazione per genere in ciascun anno.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Nota: "C/o datore" = abitazione presso il datore di lavoro; "Sfd" = senza fissa dimora

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 35 - Tipologia di abitazione per genere e area di provenienza, 2006.**

	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Affitto	71,4	83,3	76,0	90,0	94,8	92,7	94,8	93,8	93,8	91,9	77,0	81,5	85,5	96,6	89,1
C/o datore	20,5	1,8	13,3	7,8	2,5	4,7	1,3	0,4	0,4	4,0	0,0	1,2	12,3	1,6	8,8
Sfd	8,0	14,9	10,7	2,2	2,7	2,5	3,9	5,9	5,7	4,0	23,0	17,3	2,2	1,8	2,1
Campione	711	443	1154	269	365	634	77	1059	1136	99	230	329	912	441	1353

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di abitazione per genere in ciascuna area di provenienza nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Nota: "C/o datore" = abitazione presso il datore di lavoro; "Sfd" = senza fissa dimora

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 36 - Tipologia di abitazione per genere e Paese di origine, 2006.**

	Albania			Bolivia			Ecuador			Egitto			Marocco		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Affitto	88,9	87,3	87,8	79,9	94,4	84,0	89,7	94,9	91,7	100,0	98,0	98,0	95,0	86,8	88,4
C/o datore	3,7	0,0	1,1	17,2	3,7	13,3	9,0	3,0	6,7	0,0	0,5	0,5	0,0	0,0	0,0
Sfd	7,4	12,7	11,1	3,0	1,9	2,7	1,3	2,0	1,6	0,0	1,5	1,5	5,0	13,2	11,6

Campione	27	63	90	134	54	188	155	99	254	9	748	757	60	242	302
	Perù			Romania			Sri Lanka			Ucraina					
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale			
Affitto	85,7	97,8	89,5	74,4	79,5	76,6	91,8	95,8	94,4	62,6	87,7	68,2			
C/o datore	12,3	1,1	8,8	10,7	1,3	6,6	8,2	3,4	5,0	36,4	8,8	30,2			
Sfd	2,0	1,1	1,7	14,9	19,2	16,8	0,0	0,8	0,6	1,0	3,5	1,6			
Campione	405	184	589	309	234	543	61	119	180	198	57	255			

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di abitazione per genere in ciascuna area di provenienza nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Nota: "C/o datore" = abitazione presso il datore di lavoro; "Sfd" = senza fissa dimora

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 37 - Tipologia di abitazione per genere e anni di permanenza in Italia, 2006.**

	Donne					Uomini					Totale				
	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o
					più					più					più
Affitto	84,8	77,2	79,3	82,3	85,5	88,2	92,5	94,6	95,1	88,4	86,6	85,5	88,1	89,3	87,3
C/o datore	8,6	19,9	17,9	16,1	10,4	0,2	2,3	1,7	1,3	0,3	4,2	10,4	8,6	8,0	4,2
Sfd	6,6	3,0	2,8	1,6	4,0	11,5	5,2	3,7	3,6	11,4	9,2	4,2	3,3	2,7	8,5
Campione	730	438	358	254	249	806	518	483	306	387	1536	956	841	560	636

Ogni colonna riporta la distribuzione (in percentuale) per tipologia di abitazione per genere e anni di permanenza in Italia nel 2006.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Nota: "C/o datore" = abitazione presso il datore di lavoro; "Sfd" = senza fissa dimora

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 38 - Numero medio di conviventi e stanze per genere e anno, 2000-2006**

	Donne							Uomini							Totale						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Conviventi	4,3	4,4	4,4	4,3	4,1	3,9	3,8	4,2	4,3	4,3	4,4	4,3	4,2	4,1	4,3	4,4	4,3	4,4	4,2	4,0	4,0



Stanze	2,3	2,2	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	2,2	2,1	2,0	2,0	1,9	1,9	2,0	2,3	2,1	2,0	2,0	1,9	1,9	2,0
Campione	1587	1670	1974	1459	945	1563	1476	1919	2152	2261	1661	1175	2069	1992	3506	3822	4235	3120	2120	3632	3468

Ogni colonna riporta il numero medio di conviventi (prima riga) e di stanze nell'appartamento (seconda riga) per genere e in ciascun anno.

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissa dimora e chi vive presso il datore di lavoro.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 39 - Indice di affollamento per genere e anno. 2000-2006**

	Donne							Uomini							Totale						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Affollamento	2,2	2,3	2,4	2,4	2,4	2,2	2,1	2,2	2,3	2,4	2,5	2,6	2,5	2,3	2,2	2,3	2,4	2,5	2,5	2,3	2,2
Campione	1587	1670	1974	1459	945	1563	1476	1919	2152	2261	1661	1175	2069	1992	3506	3822	4235	3120	2120	3632	3468

Ogni colonna riporta il valore di un indice di affollamento (numero conviventi/numero stanze) per genere e anno.

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissa dimora e chi vive presso il datore di lavoro.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 40 - Indice di affollamento per genere e area di provenienza, 2006.**

	Europa			Asia			Nord-Africa			Africa Sub-Sahariana			America Latina		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Affollamento	1,9	2,0	2,0	2,3	2,3	2,3	2,0	2,6	2,6	1,7	2,1	1,9	2,2	2,0	2,1
Campione	446	318	764	203	308	511	60	854	914	78	144	222	689	368	1057

Ogni colonna riporta il valore di un indice di affollamento (numero conviventi/numero stanze) per genere e area di provenienza nel 2006.

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissa dimora e chi vive presso il datore di

lavoro.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 41 - Indice di affollamento per genere e anni di permanenza in Italia, 2006.**

Permanenza	Donne					Uomini					Totale				
	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più
Affollamento	2,1	2,0	2,1	2,1	2,1	2,3	2,4	2,4	2,3	2,2	2,2	2,3	2,3	2,2	2,2
Campione	546	289	252	181	183	602	417	403	258	286	1148	706	655	439	469

Ogni colonna riporta il valore di un indice di affollamento (numero conviventi/numero stanze) per genere e area di provenienza nel 2006.

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissa dimora e chi vive presso il datore di lavoro.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

**Tavola A 42 - Numero medio di conviventi e stanze per genere e anni di permanenza in Italia, 2006.**

Permanenza	Donne					Uomini					Totale				
	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più	0-1	1-2	2-3	3-4	4 o più
Conviventi	3,9	3,8	3,7	3,7	3,8	4,1	4,1	4,2	4	3,7	4	4	4	3,9	3,7
Stanze	2,1	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	2,0	2,0	1,9	2,1	2,0	2,0	2,0	1,9
Campione	546	289	252	181	183	602	417	403	258	286	1148	706	655	439	469

Ogni colonna riporta il numero medio di coinquilini (prima riga) e di stanze nell'appartamento (seconda riga) per genere e anni di permanenza in Italia nel 2006.

La tabella è relativa solo al sottocampione di coloro che vivono in affitto o in una casa propria, escludendo quindi i senza fissa dimora e chi vive presso il datore di lavoro.

L'ultima riga riporta l'ampiezza del campione.

Fonte: elaborazione su dati Naga

## Appendice 2 - Aggregazione per macroaree

Europa Orientale	Asia	Nord Africa	Africa Sub-Sahariana	America Latina
Albania	Afghanistan	Algeria	Angola	Argentina
Bielorussia	Armenia	Egitto	Benin	Barbados
Bulgaria	Bangladesh	Libia	Burkina Faso	Bolivia
Cipro	Cecenia	Marocco	Burundi	Brasile
Estonia	Cina	Tunisia	Camerun	Cile
Ex Jugoslavia	Corea del Sud		Capo Verde	Colombia
Lettonia	Filippine		Ciad	Costa Rica
Lituania	Georgia		Congo	Cuba
Moldavia	Giordania		Costa d'Avorio	Ecuador
Polonia	India		Eritrea	El Salvador
Repubblica Ceca	Indonesia		Etiopia	Giamaica
Romania	Iran		Gabon	Guatemala
Russia	Iraq		Gambia	Honduras
Slovacchia	Kazakistan		Ghana	Messico
Slovacchia	Kirgikistan		Guinea	Nicaragua
Ucraina	Kurdistan		Kenia	Paraguay
Ungheria	Libano		Leone	Perù
	Myanmar		Liberia	Rep. Dominicana
	Nepal		Madagascar	Uruguay
	Pakistan		Mali	Venezuela
	Palestina		Mauritania	
	Siria		Mauritius	
	Sri Lanka		Mozambico	
	Tailandia		Niger	
	Turchia		Nigeria	
	Uzbekistan		Rwanda	
	Vietnam		Senegal	
	Yemen		Seychelles	
			Sierra	
			Somalia	
			Sud Africa	
			Sudan	
			Tanzania	
			Togo	
			Uganda	
			Zaire	
			Zambia	
			Zimbabwe	

*La tavola riporta l'aggregazione per macroaree seguita nel corso dell'analisi.*